

LA DOMENICA DEL CORRIERE

ITALIA
Anno L. 19,-
Semestre L. 10,-
ESTERO
. L. 40,-
. L. 21,-

Per le inserzioni rivolgersi all' Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano.

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale:
Via Solferino, 28 - Milano

Per tutti gli articoli e le illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XXXIX - N. 41

10 Ottobre 1937 - Anno XV

Centesimi 40 la copia



Mussolini parla a Berlino: "Alla gente che ansiosa in tutto il mondo si domanda che cosa può uscire dall'incontro di Berlino, guerra o pace, il Führer ed io possiamo rispondere insieme

Un cattivo soggetto

GRANDE ROMANZO DI LUDWIG VON WOHL - 9^a PUNTATA

Edna si era ormai decisa ad incontrare Denis Pitt che non vedeva più da una settimana e a domandargli spiegazioni, per chiarire i molti punti oscuri; ma non sapeva proprio dove avrebbe potuto rintracciarlo. Più di una volta ella aveva pensato seriamente di andare a trovarlo a casa sua — cosa questa che nella pettegola El Hamid avrebbe significato perenne vergogna e disonore. Scrivergli? Ci aveva pensato molte volte; ma le era sempre mancato il coraggio.

Un difensore di Pitt

Il ristorante dell'abile signor Pericle Zakypulos era situato in cima ad una roccia che dominava tutta la baia ed aveva una bella terrazza rivolta verso il mare. Era un locale tenuto in uno stile pittoresco: c'era una « sala azzurra » nella quale i prezzi delle consumazioni erano speciali e provvedevano a che la gente comune non si mescolasse con le persone scelte. C'era poi un salone popolare a prezzi modici, una specie di terza classe, e infine tutta l'ala destra del ritrovo era sistemata come un tipico caffè arabo. Con questa astuta organizzazione tutta El Hamid frequentava il ristorante di Zakypulos.

Una donna sola nel ristorante di Zakypulos era sempre cosa insolita, e Edna si sentì a disagio nell'aggirarsi tra le scale finché non ebbe trovato Phelps e Susanna. I due fidanzati erano seduti sulla terrazza: salutarono Edna con uno strano miscuglio di cordialità e di imbarazzo.

Parlavamo proprio del signor Pitt — sbottò la signorina Susanna che non aveva tatto, né strategia, né riservatezza. — Lo crederebbe, signorina Hogan che questo matto, col quale mi sono fidanzata, tiene ancora le parti del signor Pitt! Non è vero, Giacomo Marmaduke Phelps?

Il giovanotto fece una smorfia di disapprovazione. Prima di tutto non gli piaceva che si parlasse di quell'argomento in presenza della signorina Hogan; in secondo luogo non gli piaceva che lo si chiamasse col suo secondo nome. Era forse colpa sua se i suoi genitori lo avevano chiamato Marmaduke? Perche approfittarne?

— Mi pare che il signor Phelps abbia perfettamente ragione — disse Edna.

— Chi mi piace mi piace — disse egli. E Edna avrebbe voluto dargli un bacio.

— Non gli dia retta, signorina Edna — disse Susanna. — E' di un'ostinazione insopportabile. Quell'uomo non gli ha portato altro che disavventura: per poco non lo ha fatto cacciare dal servizio; lo ha fatto malvivere dal capitano, ci ha fatto passare un brutto quarto d'ora a tutti e tre; senza contare che ci ha messo in ridicolo presso tutta El Hamid... E se non fosse che questo, pazienza; ma quello che si sente dire adesso, è un po'...

Velate accuse

— Che cosa beve, signorina Hogan? — si affrettò ad interrompere Phelps.

Edna rispose che non beveva niente. Voleva soltanto sapere dove si trovava Denis Pitt, se l'avesse visto in quegli ultimi tempi, e dove...

— Non l'ho visto più, dopo quella notte...

Più Edna insisteva per sapere di quale notte si trattasse, più Phelps si turbava.

— Vi rinunci, signorina — disse Susanna. — Phelps non vuol confessare di aver incontrato il suo amico Pitt sopra una nave di contrabbandieri; e che quell'uomo ha offeso tutti i funzionari del « Russell Pascia ».

— Come fa a sapere che si trattava di una nave di contrabbandieri? — domandò Ed-

na, col cuore in subbuglio. Phelps scosse le spalle: — E' una nave che noi sospettiamo da molto tempo — disse con calore. — E' condotta da gente losca, eccetera. E Pitt lo sa. Ma poi, perché dovrei nasconderglielo? Era la stessa nave che ci ha sparato contro quella domenica.

— No!

— Sì, sì. Aveva subito qualche cambiamento. Ma sono sicuro che era quella. Me ne sono accorto subito.

— Sì, e poi lo hai negato! — esclamò Susanna. — Quando hai visto che Pitt era a bordo hai finto di non esserne più tanto sicuro. Soltanto per salvare quell'uomo.

— Tu non capisci niente, Susanna — disse Phelps a occhi bassi. — Io non ero sicuro che fosse proprio quella. E poi o si è amici di qualcuno o non lo si è. E io non voglio credere a niente, prima che non abbia trovato Pitt proprio con le mani nel sacco. Io non ci credo!

— Signorina Brewcombe — disse Edna. — Può essere fiera del suo fidanzato. E' un vero gentiluomo.

Tutto confuso, Phelps non sapeva più dove guardare. Susanna fece per dire qualche cosa, ma improvvisamente notò che il volto di Edna era impallidito, e nello stesso tempo un'ombra si proiettò sul tavolino. L'ombra di un uomo.

Lui!

— Olà! — esclamò allegramente Pitt togliendosi il cappello.

Era vestito a nuovo, con un'eleganza insolita. Un vestito di taglio perfetto, scarpe nuove fiammanti; dalla tasca superiore della giacca faceva capolino un fazzoletto di seta in perfetta armonia col colore della cravatta.

— Questa si chiama una bella sorpresa — disse egli. — E' un bel po' che non ci troviamo insieme, eh? Da quella famosa domenica in cui abbiamo fatto una gita in mare... Quando ne faremo un'altra?

Egli avvicinò una sedia e si accomodò.

— Su quale nave la faremo? — domandò Phelps senza guardarla in viso. — Sulla « Semiramis »?

Pitt rise: — Oh, mio buon Phelps; come mi sono divertito a vedere la faccia di Sullivan. Era proprio il mio sogno. E tu non m'invidi? O tapino, o mente ristretta, o misero cuore! Ma perché mi guardi così? Non ti piace il mio vestito?

— E' un bellissimo vestito — disse Phelps con fatica. — Ti sarà costato molto denaro.

— Eh, lo credo — rispose Pitt con semplicità. — Cominciano ad andarmi bene gli affari, ragazzo mio. E presto mi andranno ancora meglio.

— Ma che cosa fai adesso? — domandò Phelps sentendosi mancare il respiro. — Voglio dire, che genere d'impiego hai trovato? Non voglio essere indiscreto ma...

— Niente affatto, mio caro inquisitore. Lavoro nella ditta Didier & C., Esportazione e Importazione, El Hamid e Alessandria. E' una ditta senza macchia, che ha denaro a palate. E' una vera gioia lavorare con quella gente.

— Vorrei parlare un momento con te, Denis — disse Edna.

Egli la guardò:

— Il mio maggior dolore è di non poter parlare sempre con te — declamò.

— Non dire sciocchezze; vieni.

Ella si alzò e Pitt la seguì. Attraversarono la terrazza e scesero alcuni gradini di una scaletta di pietra che descendeva al mare. Erano soli.

— Denis, è un po' di giorni che ti cerco.

Egli mormorò che aveva avuto molto da fare, ma ella lo interruppe subito con un gesto deciso: — Raccontalo a chi

vuoi, Denis. Non a me.

— Ma davvero, Edna, sono stato ad Alessandria e...

— Denis! — disse Edna come in un grido. — Denis, l'unico uomo che possa scuotere la fiducia che io ho in te, sei tu stesso!

Pitt scosse la testa: — Mi sembra un dramma classico, mia cara — disse ridendo. — Che cosa c'è? Dillo, dillo al tuo vecchio Denis.

— Denis, lo sai anche tu; lo devi sapere, lo devi sentire. Finché si trattava soltanto di chiacchiere di vecchie dame ho riso anch'io, ma...

— Ma?

— Poco fa hai detto al buon Phelps che è una mente ristretta e un misero cuore. Ma è il solo uomo di El Hamid che sia tuo amico e che tenga ancora dalla tua, Denis, l'unico!

— E tu, Edna.

— Io non conto. L'ò dovresti capire. Soltanto cinque minuti fa Phelps ha detto: « Non credo e non voglio credere che... »

— Buon vecchio Phelps! Ma è un po' sciocco. Quella faccenda della « Semiramide » gli è andata alla testa. Credeva che fosse la nave che ci ha sparato quel giorno.

— E... non è così, Denis?

Egli la guardò tranquillamente: — E se anche fosse così, Edna?

— Denis! Non è possibile! — Ella tirò un sospiro. — Sono stata al circolo del tennis; mi hanno detto che...

— Hanno voluto che restituissi la tessera di socio — disse egli. — Hanno commesso una sciocchezza: perderanno la gara contro il « Ramleh ». E tu, ti tieni in esercizio, cara...?

— Denis, non sei capace di parlare seriamente, almeno per cinque minuti?

— Farò tutto il possibile Edna. Che c'è? Tribunale di guerra? O semplice istruttoria?

— Denis, io esigo che tu mi ascolti, senza cambiare discorso e senza sviare. Sai che la signora Evangelina Parker ha assicurato che tu... che tu...

— Che io...

— Che sei stato in prigione a Gerusalemme?

Pitt emise un fischio.

— E la mamma ha avuto conferma della notizia anche da altra fonte — proseguì Edna con voce appassionata.

Pitt scosse la testa:

— Temo di essere diventato un personaggio terribilmente interessante — disse. — E tu credi a quella storia, Edna?

— No, no, no!

— Brava figliola!

— Ma lo affermano con tanta sicurezza — continuò Edna — che tu non puoi lasciarli dire! Devi provare a tutti che si sbagliano, che è una menzogna! Fa qualche cosa!

Sempre incertezza

Pitt scosse la testa.

— A El Hamid, m'importa dell'opinione di una sola persona — disse egli — ed è la tua, mia cara. Le altre... — Pitt fece un gesto di disprezzo. — Lascia che dicono! Mi è indifferente.

— No, Denis. Non va bene così. Bisogna che tu ti difenda. Va al circolo del tennis e se ti fanno delle facce curiose di loro la tua opinione e sfidali a portare delle prove di quello che dicono. E poi... non andare più su quella nave...

Egli sorrise: — Non posso promettertelo, Edna — rispose cordialmente. — Fa parte della mia nuova professione di viaggiare su quella nave...

— Denis! E' una nave di contrabbandieri!

— Questo non è ancora provato — fu la tranquilla risposta. — Ed è proprio qui il nodo della questione. Bisogna portare le prove, mia cara. Si fa presto a dire!

— Denis, non capisco... io...

Ella ammollò. Pitt l'aveva afferrata alle braccia, la strinse e la guardò fisso negli occhi: — Edna, conosco una ragazza che una volta ha detto: non m'importa di nulla, io sto con te...

— Sì...

— Vale ancora quella promessa?

— Sì, Denis, sempre.

Egli fece la mossa di baciarla; ma poi allentò la stretta e si trasse indietro:

— Ti ringrazio, bambina mia — disse con calore. — E ti dirò questo: la storia di Gerusalemme è una menzogna. Mi credi?

— Certo che ti credo, Denis.

Egli la guardò: — Ritorna indietro — disse poi ruvidamente.

Di sopra, sulla terrazza ritornò l'allegra, il sarcastico, l'originale Pitt di tutti i giorni; disse un paio di sconvenienze al buon Phelps, fece alcuni complimenti alla bella cera della signorina Brewcombe, e se ne andò allegramente facendo un largo saluto col cappello. Scomparve nel ristorante del signor Pericle Zakypulos.

— E allora? — domandò Phelps a Edna.

Ma ricevette soltanto una risposta evasiva; Edna si congedò in fretta. Si sentiva alleggerita e inquieta nel medesimo tempo. Ma più si allontanava dal luogo del colloquio, più perdeva la strana fiducia che ella provava sempre quando si trovava con Pitt. Quella storia della prigione era una menzogna, naturalmente... Ma allora, perché non voleva reagire contro gli uomini che lo calunniavano?

Due signori a colloquio

Nella « Sala Azzurra » del ristorante Zakypulos, Denis Pitt incontrò la persona con la quale aveva appuntamento: un ottimo sorridente, dall'abito inappuntabile, dalle scarpe di vernice e dalle ghette bianche, il signor Lovely. Lo salutò brevemente, fu d'accordo con lui nell'ordinare una bevanda e si accese una sigaretta.

— Dunque, mio giovane amico — disse il signor Lovely sorridendo. — Che cosa posso fare per lei oggi?

Pitt si appoggiò alla spalliera della poltroncina. Il suo sguardo percorse rapidamente tutta la sala. Vicino a loro non c'era nessuno.

— Forse quella non è l'espressione esatta, Lovely — disse egli. — Finora lei non ha fatto niente per me. Sono io che ho fatto qualcosa per lei.

— Oh oh! Chi ha intascato più di quaranta sterline soltanto quattro giorni fa? E poi...

— Quaranta sterline — interruppe Pitt-ironico. — Che gran somma, eh? Mi sono fatto fare un vestito ad Alessandria, ho fatto qualche piccolo acquisto, e non mi è rimasto molto delle sue famose quaranta sterline.

La fronte del signor Lovely si adornò di vistose rughe.

— Mio carissimo signor Pitt, non è proprio colpa mia se ad un tratto lei si mette a condurre la vita del gran signore. Per guadagnare quaranta sterline avrebbe dovuto lavorare almeno due mesi come doganiere...

L'ometto tacque, e Pitt gli rise in faccia:

— Lovely, mio buon Lovely! Dovrebbe capirlo anche lei che c'è una piccola differenza. Nella Dogana si è quello che si chiama una persona onorata. Nessuno si volta e vi addita al vostro passaggio. Nessuno vi parla alle spalle. Questo è da contare, mio carissimo. E bisogna contarlo con buon denaro. E poi io so quello che valgo, Lovely.

— Dunque vuol farsi pagare la coscienza, il signor Pitt — disse il sorridente Lovely strizzando l'occhio. — Non sapevo che la sua coscienza fosse tanto sensibile, dopo le esperienze di Gerusalemme.

— La mia coscienza è affare mio — rispose freddamente Pitt. — E non ci sono chiacchie che tengano, Lovely. Io voglio il mio denaro. E poi soprattutto voglio delle incombenze migliori. Alla lunga la parte di piota nella ditta d'importazioni mi annoia. Io so benissimo che l'impresa è molto più grande e voglio parlare coi dirigenti superiori. Perché delle proposte e dei progetti molto importanti da sottoporre. So fare ben altro che il pilota, io! Lo scopo dell'appuntamento è molto semplice: lei deve procurarmi un colloquio con... con la Direzione.

Lovely scosse la testa:

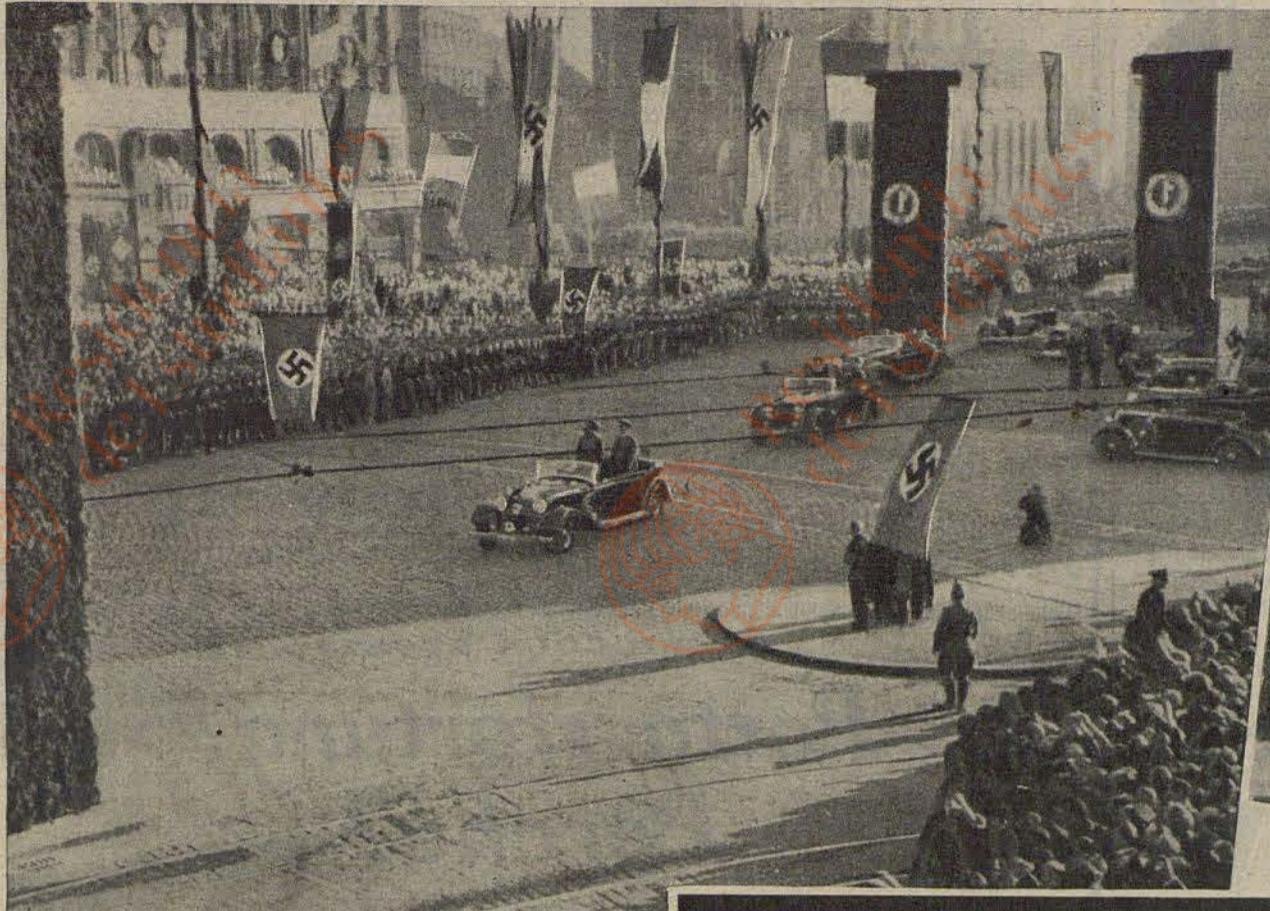
— Non c'è nemmeno da pensarci — disse. — Prima di tutto: non so neanche di che lei intenda parlare... Io stesso non conosco nessuno di quella che lei chiama... la Direzione...

— Ma Lovely! Per la barba del Profeta! Per chi mi ha preso? E venuto a vantarsi di sapere tutto sul mio conto. E il tutto si riduceva al piccolo episodio di Gerusalemme. Credere davvero che il mio sogno sarebbe stato di raggiungere su questo pianeta il grado di capitano della Dogana? Non crede piuttosto che il periodo di doganiere sia stato soltanto un episodio passeggero della mia vita? E che avevo ben altre ambizioni per la testa? La sua gente mi ha visto al lavoro in queste ultime settimane. Non faccio per vantarmi, ma è stato forse un lavoro di principianti quello? Non crede che anche prima dell'episodio di Gerusalemme io abbia fatto... questo o quest'altro? Oh, Lovely, Lovely, Lovely!

L'ometto taceva ma i suoi occhietti brillavano eccitati. Il suo cervello lavorava intensamente. Senza dubbio c'era qualche cosa di vero in quello che diceva quest'uomo. Didier e persino Muley erano entusiasti di lui. La sua presenza di spirito, la sua calma, le sue idee, tutti i suoi modi, erano tutt'altro che quelli di un personaggio subalterno. Sa Iddio che cosa aveva già dietro di sé quell'uomo. Ma...

— Lovely, mio buon Lovely, rappresentante di tutti i rappresentanti! Seduttore di innocenti guardie di finanza! Non le è mai venuto in mente che ci vuole una certa capacità mentale per diventare funzionario della Dogana, nonostante una recente condanna, diciamo per truffa di cambi? E' forse cosa da tutti?

IL DUCE IN GERMANIA



La trionfale entrata
nella città di Essen.



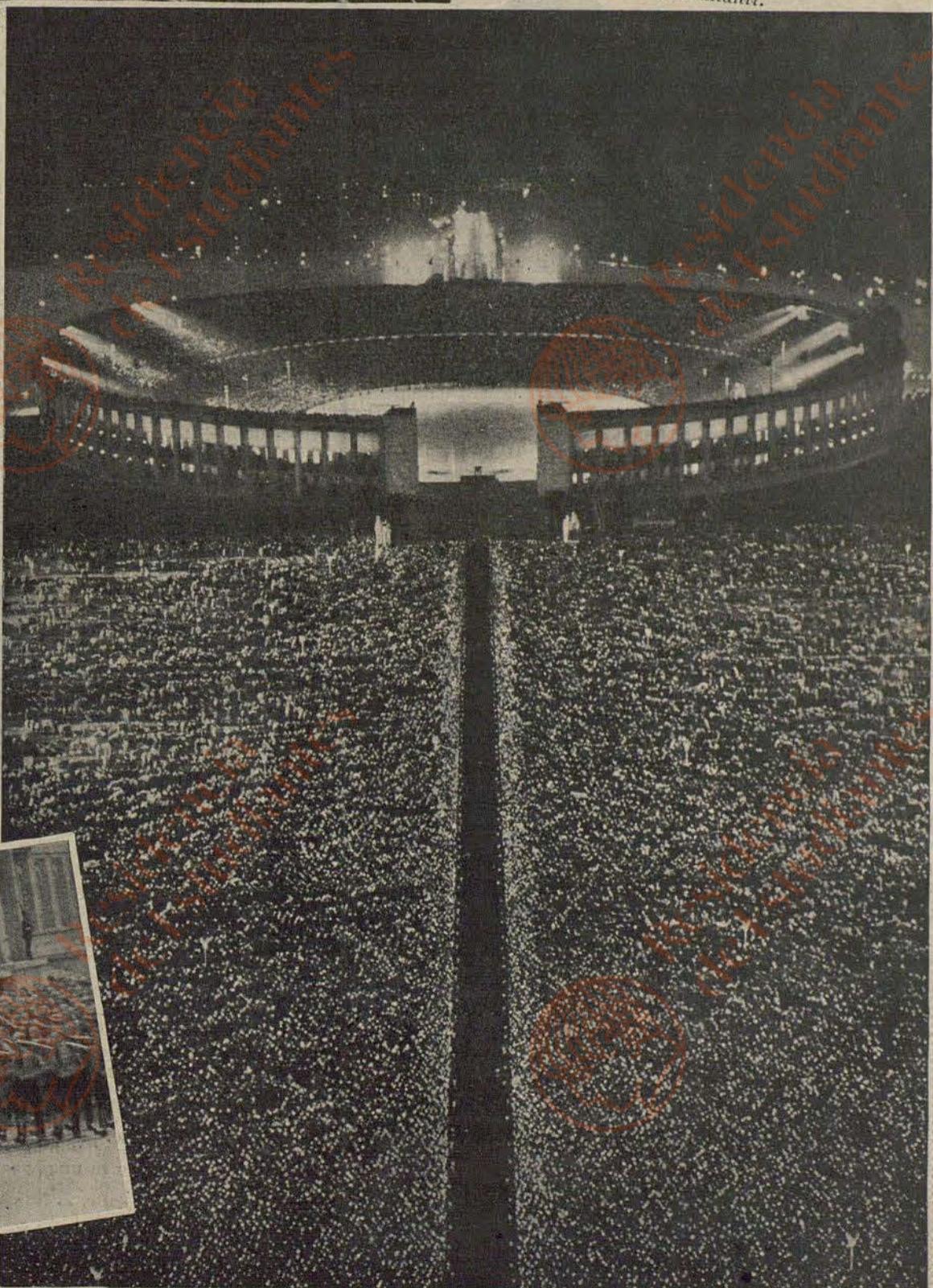
Mussolini e Hitler salutano
le folle acclamanti.



L'incontro del Duce col maresciallo Von Blomberg
sul campo delle grandi manovre.



Una sfilata di Camicie brune
a Monaco.



La marea della folla berlinese al Campo di Maggio, in attesa dei discorsi di Mussolini
e di Hitler. Sullo sfondo, il grandioso Stadio, pure gremitissimo.



Stitichezza e sue cause

La stitichezza è quasi sempre causata dal cattivo funzionamento della muscolatura intestinale. Tale deficienza deriva dall'alimentazione troppo concentrata dei tempi moderni. Il **Normacol** è un prodotto vegetale che **foglie la causa della stitichezza** in modo del tutto originale e nuovo: i granuli di **Normacol**, arrivati nell'intestino, ne assorbono il liquido, aumentano di volume e trasformano il contenuto intestinale in una massa gelatinosa. Di conseguenza viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione e la massa esce molle e facilmente scorrevole. Il **Normacol** non è un purgante, ma è un **lassativo a base naturale**, di recente scoperta, che non irrita l'intestino, non dà assuefazione né provoca diarrea.

NORMACOL*Schering*

normalizza l'intestino

Confezione da 250 gr.
in tutte le Farmacie

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHE'?



PER LA FANCIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervi, e la prepara ad una maternità sana e normale.

PER LA DONNA Matura, che si avvicina all'ETÀ CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETÀ, combatte le varici, i gonfiore, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTTE queste sofferenze femminili sono dovute a CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. I - Via Uberti, 35 - Milano - ricev. l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

6 Aut. R. Pref. Milano N. 49627-IX. Il flac. L. 12,80 in tutte le Farmacie

*Mamme!*Nessun latte è
migliore del vostro:
subito dopo viene il
purissimo latte in
polvere MIRANDA

"Salverà dei bimbi,"

Campioni e opuscoli gratis a richiesta
indirizzando in: Viale Bligny, 58 - Milano**Miranda**
LATTE IN POLVERE

S. A. POLENGHI LOMBARDO - Lodi - Milano

UN NOBILE PROPONIMENTO

Un detenuto delle carceri americane di Tulsa ha chiesto un chirurgo perché con un'operazione al cervello lo faccia ridiventare onesto.

Un giovane dal cuore puro e retto, fervido adoratore della virtù, ruba e truffa da un pezzo, a ciò costretto dal fato iniquo, ma non ne può più, e vorrebbe che alfin gli fosse dato di smetter di rubare, in barba al fato.

Ma il fato lo tien d'occhio, gli sta ai panni, e con mille espedienti ascosi e scaltri le sue mani sospinge - e il fa da anni - a gingillarsi con la roba d'altri, e a offrir così il pretesto e l'occasione ai giudici, di chiuderlo in prigione.

Ei si sveglia al mattin, e i suoi pensieri sono candidi e freschi. Ei va a passeggiare e, sul più bel, benchè malvolentieri, colpevole si rende d'un borseggio. Toglie lui l'orologio da un taschino, ma il vero borsaiolo è il suo destino.

Ei si è desti che gli dice in un orecchio: « Ah tu viver vorresti onestamente, modello ai tuoi contemporanei e specchio d'innocenza? E io ti voglio delinquente! » - « Fato, - ei prega, - non togliermi l'onore! » Ma il fato non gli fa questo favore.

Anzi, quando la sera accende tante stelle e a dormir tra i rami van gli augelli, all'infelice, invano riluttante, porge ossidrica fiamma e grimaldelli... Con la virtù nel cuor, ma con la sorte a tergo, egli apre qualche cassaforte.

Quante volte in prigione fu rinchiuso? Ei non lo sa. Evocar può solo, nelle ore meste, un ricordo assai confuso di tribunali, reclusori e celle ove gemuto aveva, mentre il fato libero rimaneva e incensurato!

Ma, adesso, basta! Adesso egli ha deciso di diventare, ad ogni costo, onesto. Sia pure il fato di contrario avviso, al fato più non baderà. Per questo cerca un chirurgo che gli tolga, senza indugio, dal cervel la delinquenza.

Lo troverà? Speriamolo. Ei si dice: « Se a farmi far l'operazion riesco, io, fra tutti i mortali, il più felice sarò e il più puro. E il fato starà fresco! » E se provasse a smetter, li per li, di rubar, risparmiando il pisturi?

TURNO

LA PICCOLA STORIA

Porta sfortuna! Perchè?

mestiere «quattordicesimo». E qualcuno ha raccontato che talvolta, in un sol giorno, gli toccò di partecipare fino a 4 pranzi o cene.

Ma, a proposito del n. 13, chi ne ha una vera fobia è... Gabriele d'Annunzio. La sua... prevenzione contro il n. 13 risale a un episodio occorsogli trent'anni fa, nel quale poco mancò che il Poeta non ci rimettesse un occhio.

Il 13 dicembre 1907 D'Annunzio si trovava a Roma per assistere alle prove d'una sua tragedia che, di lì a qualche giorno, si sarebbe rappresentata sulle scene del teatro Argentina. Aveva preso alloggio all'albergo. In quel pomeriggio di dicembre volle andarsene in giro per la città. Uscito dall'albergo, salì in una « botticella » che portava il n. 13; alla fine della corsa, il tassametro segnava 13 lire. Rientrato in albergo, il poeta trovò la sua corrispondenza composta di 13 lettere e la sera, a pranzo, i commensali erano 13. E allora - egli racconta - come volete che la giornata non finisse per me sinistramente? Ed ecco che, recatomi all'Argentina, mi ferii in modo piuttosto grave a un sovracciglio ».

Il curioso

VERSO LE NOZZE DI "SMERALDO,"



na. Godono tutti ottima salute e sperano di giungere primi al traguardo. A meno che altri non abbiano intenzione di precederli. Nel qual caso si facciano conoscere...



Le nozze di « diamante » hanno festeggiato a Brescia i coniugi Ercole Nicoli Cristiani e Maddalena Redola, rispettivamente di 84 e di 81 anni, circondati dai sette figli viventi dei dodici che allietarono la felice unione e da una corona di nipoti.

Sessant'anni di matrimonio sono un bel primato, del resto non infrequente nelle sante famiglie italiane. Ma c'è chi vuole arrivare al primato assoluto delle nozze di « smaraldo », cioè ai settant'anni di matrimonio. Alla gara concorrono le due coppie di vediali che qui presentiamo e che hanno recentemente solennizzato il 65° anniversario delle loro nozze: Giandomenico Mastracci e Maddalena Sole, ambedue ottantacinquenni, da Paganica, in provincia di Aquila, e Giovanni Battista e Domenica Mattianda, rispettivamente di 87 e 88 anni, da Bardinetto, in provincia di Savo-



GIOVANNI BATTISTA
E DOMENICA MATTIANDA.

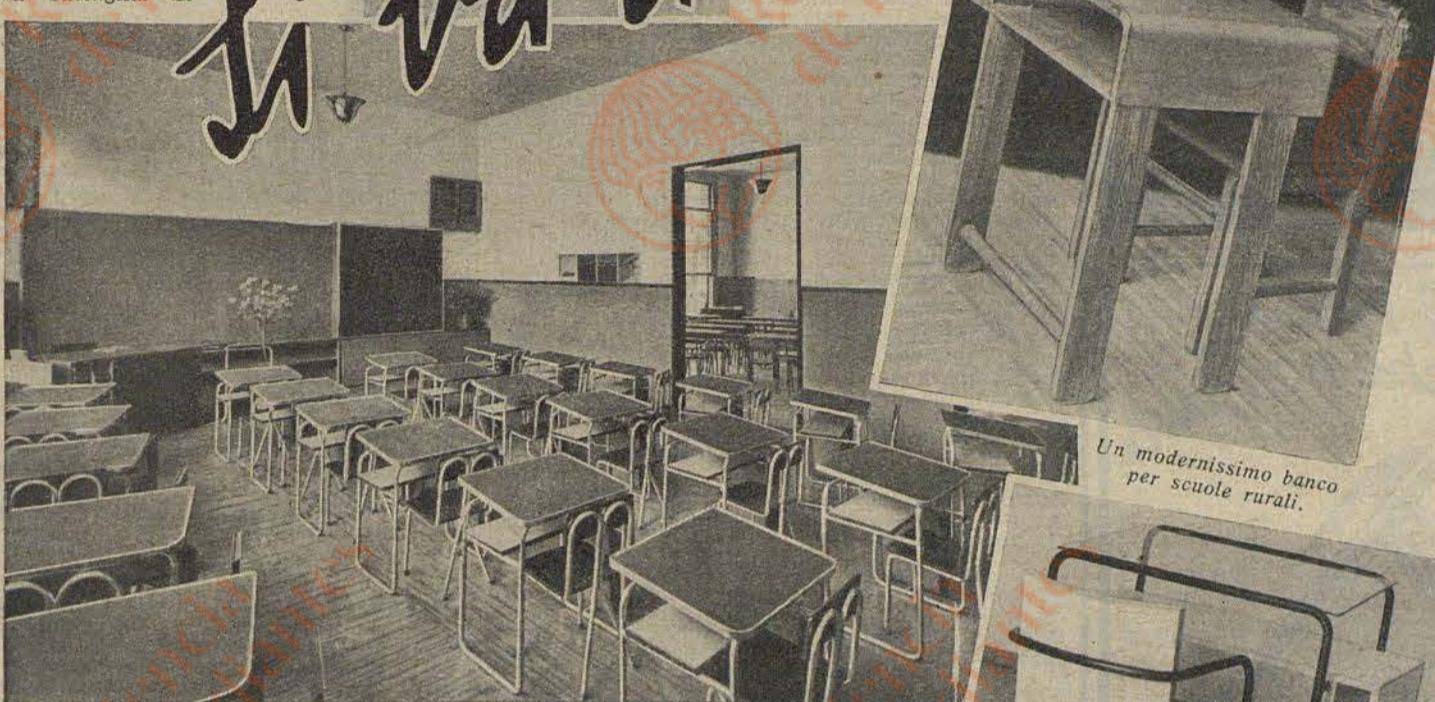
Sono finite le vacanze e ogni spasso deve cedere al lavoro. Bimbi, giovanotti, ragazze: a scuola! C'è chi incomincia, chi cambia, chi riprende. La vita familiare torna ad assumere il suo caratteristico aspetto dei mesi invernali. Alle tre del pomeriggio i ragazzi si mettono a tavolino, aprono il libro, prendono in mano la penna. La madre li guarda. Silenzio. Più in là ci sarà il primo «lavoro in classe» dal latino: i primi entusiasmi dell'anno scolastico e le prime delusioni. Quando vanno a scuola i ragazzi cominciano a capire che la vita è una cura battaglia. Si

OTTOBRE
16
SABATO

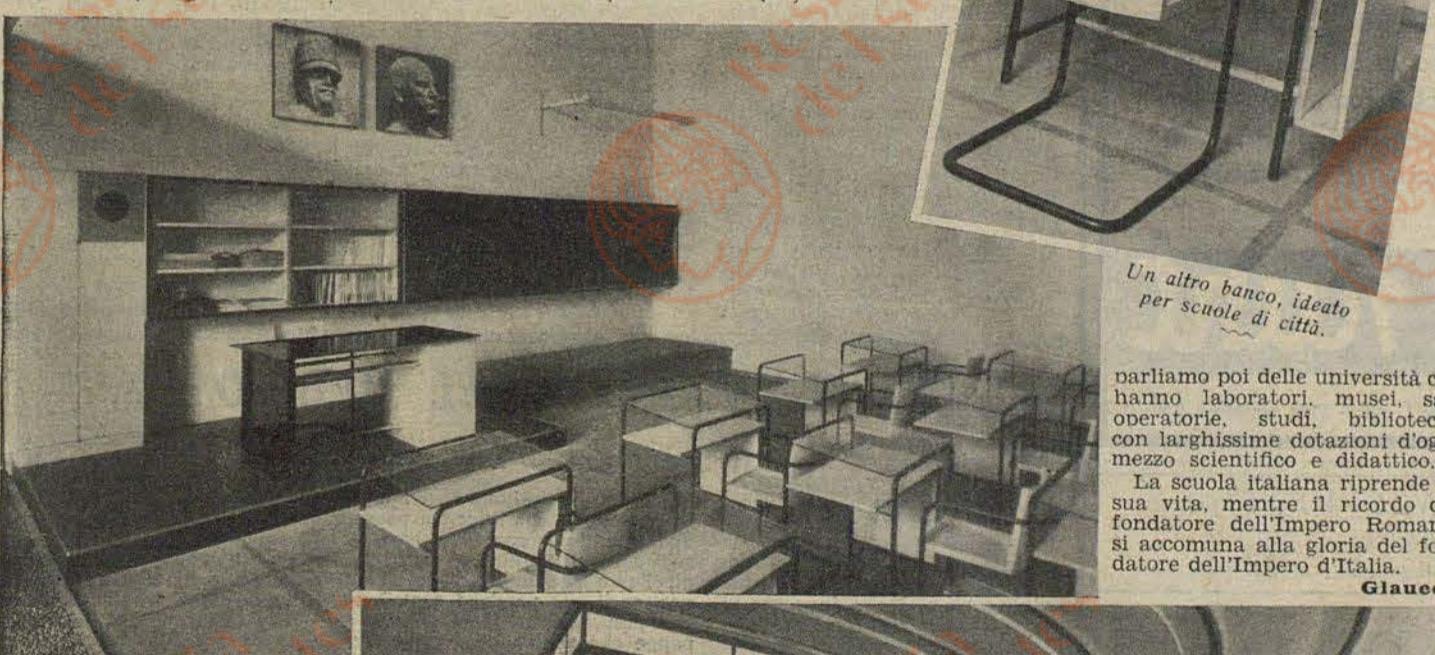
Si va a scuola

dei tanti nuovi edifici scolastici moderni: scalone spazioso dopo un atrio vasto e capace; corridoi pavimentati (come pure le aule) in linoleum, per non disturbare col rumore dei passi lo svolgersi delle lezioni; aule larghe e lunghe, con grandi finestre e illuminazione artificiale indiretta; banchi che sono dei bellissimi

ed eleganti tavolinetti; ogni ragazzo ne ha uno, lavagne di linocrusta o linoleum; sobria e riposante decorazione; gabinetti scientifici largamente attrezzati; l'aula magna, la palestra, il cortile ed ogni altro ambiente arredati così che tutto corrisponda alla severità ma anche alla gioiosità d'un luogo che dev'essere prima d'educazione e poi di istruzione. Non



Sopra e sotto: Due tipi d'aula, spaziosi, sereni e invitanti dove ogni ragazzo dal suo posticino può già vedersi al tavolo di lavoro nella sua futura attività professionale...



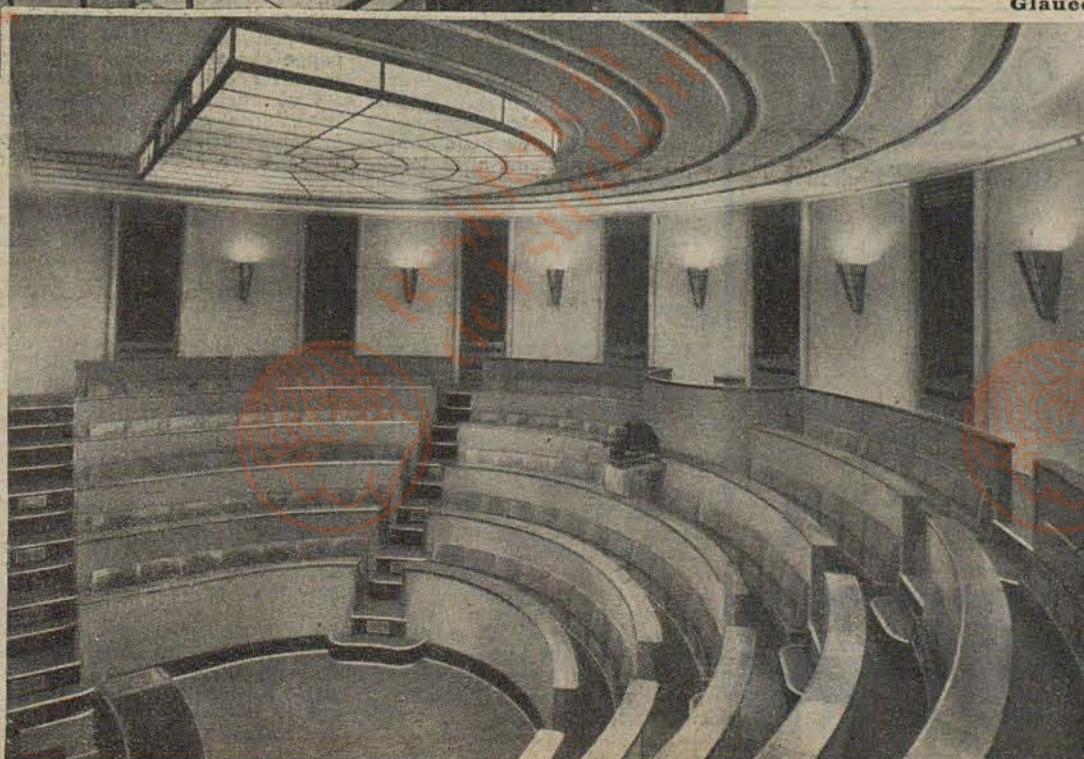
parliamo poi delle università che hanno laboratori, musei, sale operatorie, studi, biblioteche con lorghissime dotazioni d'ogni mezzo scientifico e didattico.

La scuola italiana riprende la sua vita, mentre il ricordo del fondatore dell'Impero Romano, si accomuna alla gloria del fondatore dell'Impero d'Italia.

Glaucio

intensifica lo studio, ma il «cinque» si ripete. — Sei stato interrogato oggi, Giovannino? — è la domanda dei genitori al figlio che torna da scuola. Primo trimestre: italiano quattro, matematica cinque. — Hai studiato poco, figlio mio; mi dispiace di dirtelo, ma tuo padre non è contento di te. — Poi, alla moglie: — Del resto, una bella bestia, quel professore! — E via via, fino a giugno.

Ma l'argomento per questa pagina è un altro. Uno dei più importanti problemi della scuola è quello edilizio. A questo proposito tutti sanno quanto il Regime Fascista ha fatto e fa. L'ambiente scolastico deve essere sano, anzitutto, poi invitante, tranquillo, così da accogliere comodamente i nostri ragazzi e offrire loro gradita permanenza durante le ore forse più belle e certo indimenticabili della loro vita. Per farsi un'idea di quello ch'è la scuola moderna e quello che essa esige, basta entrare in uno



Un'aula magna meravigliosa, quella del nuovo Istituto di Patologia medica della R. Università di Milano.

Per le donne che lavorano



Quando una donna deve compiere un lavoro continuo e prolungato, superiore alla propria resistenza, il suo organismo ne risente. Essa viene a trovarsi in stato di debolezza e di sofferenza.

Molto spesso, il suo lavoro si svolge in locali chiusi, dove c'è poca aria e poca luce. La rigorosità dell'orario, e talvolta le difficili condizioni economiche e familiari, le impediscono di condurre una vita perfettamente igienica, con ore sufficienti per i pasti, per il riposo, per l'esercizio fisico.

Gli effetti del lavoro eccessivo

Pallidezza, dimagramento, afflosciamento delle carni, aspetto esausto e prematuramente invecchiato, andatura stanca, inappetenza, senso di vuoto alla testa, dolori sparsi per tutto il corpo, sonno irregolare ed agitato, umore triste, irrequietudine e irritabilità nervosa, sono i principali sintomi della sua indisposizione. Questa consiste in indebolimento generale collegato ad anemia. Trascurata, questa potrebbe dare luogo a qualche seria malattia.

Come ottener maggiore resistenza al lavoro

Occorre, in questi casi, ottenere il rafforzamento e la ricostituzione generale dell'organismo. Ciò si ottiene, assieme alla maggiore osservanza possibile delle consuete norme igieniche, col praticare una cura interna a base di ferro, iodio e glicerofosfati; questi elementi terapeutici sono contenuti, in forma efficace e bene tollerata, nel Proton.

Per effetto di questi suoi componenti, il Proton dà al sangue un maggiore numero di globuli rossi ed un maggiore quantitativo di emoglobina. Il sangue, così arricchito, va a beneficiare ogni parte dell'organismo. Ne risulta aumento di forza generale, maggiore resistenza alla fatica, stato di calma e benessere nel sistema nervoso, aumento di appetito (colla conseguente possibilità di una maggiore nutrizione). Il peso ritorna normale. Il sonno diventa più facile e più riposante. L'aspetto del volto viene a denotare uno stato di salute molto migliore.

Abbisognano di Proton le donne che devono compiere lavori abbondante oppure faticoso, pure essendo delicate di costituzione, deboli, gracili, anemiche, nervose.

(Aut. Pref. Torino N. 9480 - 14.6.37, XV.) P. 213

COMPETE

LA LETTURA

L. 250 il fascicolo

Abbonamento:

in Italia costa L. 25;

Estero L. 35.

E' già tempo
di difendersi con la
maglia ed è altrettanto necessario dare
NIVEA
alla pelle per farla
forte e resistente
contro l'umidità, le
piogge autunnali e i freddi
non lontani.



Non c'è mal di stomaco
che resista al **SALE DI HUNT**
metodicamente preso. - Bruciori,
acidi, crampi, pesantezza scompaiono come
d'incanto. La salute rifiorisce e con essa l'amore
al lavoro e la gioia del vivere. - Il **SALE DI HUNT** è legato alla felicità della famiglia.

Sale di Hunt

Vendesi nelle Farmacie. - Flac. grande L. 8,80 - Flac. piccolo L. 4,50

Leggete "IL ROMANZO MENSILE",

lire 2, — il fascicolo

L'abbonamento annuo costa in Italia L. 20; all'Estero L. 30.



Svezzate i vostri
bambini con i
BISCOTT MELLIN

Alimento
Mellin

CHIEDETE
L'OPUSCOLO
COME ALLEVARE
IL MIO BAMBINO,
NOMINANDO
QUESTO GIORNALE
SOCIETÀ
MELLIN D'ITALIA
Via Torreggiano 18 MILANO

Il riflettore



Una compagnia di soldati, comandata da un capitano, circondava l'ampio palazzo del Politecnico: la notte era luminosa, e, nonché un uomo, nemmeno un gatto sarebbe riuscito a svignarsela fra il cordone di soldati. Il capitano aveva chiesto rinforzi al più vicino posto di polizia: e quando arrivò una squadra di agenti li mando a perquisire il palazzo. Gli agenti, sotto la guida del custode, passarono dalle soffitte ai laboratori, da questi ai musei, alle aule, alle sale da disegno, alle cantine, senza trovar nulla. Eppure il capitano era sicuro del fatto suo; ed era stato lui stesso che aveva richiamato l'attenzione dei suoi superiori sul lucchetto delle lenti del telescopio, che ogni notte, invece di scrutare l'immensità dei cieli, era diretto verso l'aeroporto sperimentale. In seguito a questa scoperta, la polizia aveva indagato, ed escludendo dalla cerchia dei suoi sospetti il professore, aveva rivolto la propria attenzione sull'assistente. Agenti in borghese l'avevano appostato quella sera e l'avevano visto entrare nel palazzo della scienza: allora, immediatamente, il palazzo era stato circondato, ed era assolutamente da escludere che il ricercato ne fosse uscito. Egli era ancora là; ma dove?

Il capitano e il capo degli agenti ripresero la loro breve e nervosa passeggiata nell'atrio, mentre gli agenti continuavano le loro vane ricerche. A un tratto il capitano si fermò di botto.

— Cosa c'è? — chiese il capo degli agenti.

— Ascoltate, — disse il capitano con voce breve.

Dall'ampia gradinata di marmo si udiva avvicinarsi un passo lento e strascicato.

— E il professore! — disse il capitano a bassa voce.

— Non è possibile, — rispose il capo degli agenti. — E' appena uscito e non può essere rientrato senza che lo vedessimo.

— Aspettate.

Il capitano trasse la pistola dalla fondina, e il capo degli agenti, senza sapere esattamente perché, lo imitò.

I due uomini attesero, fermi, silenziosi. Il capitano aveva ragione: era di nuovo il professore quello che scendeva le scale, col sigaro fra le labbra, ma senza soprabito e senza cappello.

Il professore si avviò verso l'uscita. Il capitano, furibondo, gli tenne dietro.

— Voi renderete conto, però

Ora, o solerte agricoltore, che del tuo orzo (ormai insaccato, e pronto così per il mercato) già conosci i pregi

alimentari e lievemente medicinali i pregi cioè che esso presenta, sia quand'è ancora ravvolto dalle sue glumette legnose, sia quando è svestito — sappi che quello stesso tuo orzo potrebbe diventare un alimento ed un medicamento ancora più prezioso se, fra le mole del molino, venisse anche reso perlato, cioè un po' arrotondato e senza più il pericolo, ossia senza più la finissima buccia bruna che sempre aderisce strettamente al seme.

Prezioso medicamento perché con solo orzo perlato si fa la vecchia decozione indicata a rimuovere, specie nei vecchi, il catarro secco che si spesso ricopre i loro bronchi; quella decozione che si prepara bollendo e ribollendo per due ore, in un litro d'acqua, due manciate d'orzo perlato e lavato in acqua fredda; aggiungendo sempre acqua bollente di mano in mano che quella del decotto svaporerà; passando poi il liquido per un telo, raccogliendolo in un recipiente nel quale siano 400 gr. di zucchero e la scorza di un limone; e aggiungendo, infine, il succo di 4 limoni.

Prezioso alimento perché se, durante una gravissima malattia infettiva, l'organismo avesse quasi esaurita, per inanazione, ogni sua riserva di resistenza...; se, per gastrite od enterite, stomaco od intestino non riuscissero più a digerire ed assimilare gli alimenti indispensabili alla vita...; se lo stato generale, pur richiedendo cibi molto nutrienti, vietasse quelli a base di carne...; se, per un piccolo bimbo, o per un convalescen-

LA PAROLA DEL MEDICO

L'ORZO PERLATO

te, fosse ormai giunto il tempo di interrompere, con le prime pappe, una nutrizione ancora a base di soli alimenti liquidi o semiliquidi, l'orzo perlato potrebbe allora portare il suo prezioso contributo per preparare brodi di cereali o pappe che veramente tanto e tanto varrebbero in tutti questi casi. Ciò che i brodi di cereali che ogni donna (purché non le difetti la santa pazienza necessaria) potrà allestire bollendo in tre litri d'acqua, e fino alla riduzione ad un litro, due cucchiai di orzo perlato, di frumento, di frumentone, di lenti, di piselli e di fagioli tutti secchi e frantumati (oppure, per la varietà del gusto, di orzo perlato, di frumento, di avena, di segale e di crusca); che dovrà passare a caldissimo attraverso una mussola od un setaccio fitto; e che potrà, infine, tutto porgere al malato durante la giornata, e sia leggermente salato, sia allungato con latte, inzuccherato, e aromatizzato con scorzetta di limone.

Ciò con quelle pappe d'orzo, che ogni donna potrà pure allestire strabollendo orzo perlato in brodo di carne o di verdura (a seconda che il dottore glielo avrà suggerito) oppure in sola acqua zuccherata e aromatizzata con limone e alla quale (a cottura dell'orzo ultimata, ma solo allora) potrà aggiungere il quantitativo di latte che le sarà stato indicato e che, non avendo strabollito, non avrà nemmeno perduto tutti i pregi che fanno, del latte crudo, il principe dei nostri alimenti.

Tali brodi e tali pappe a base

se all'agente e gli disse:
— Toglietelo di mira, e al primo gesto sparate!

L'ufficiale si avvicinò all'astronomo, lo afferrò con una mano ai capelli e con l'altra alla barba, e diede un forte strattone.

— Ah! — gridò l'astronomo. Qualche pelo era rimasto fra le dita del capitano, il quale però dovette riconoscere che barba e capelli erano veri e non posticci.

— Villano! — urlò il professore. — Sapro ben io... Ma il capitano non l'ascoltava più; s'era precipitato fuori della porta e aveva sgominato i suoi soldati in tutte le direzioni, alla caccia del primo professore che era uscito: ma i soldati non trovarono che un soprabito, un vecchio cappello, una barba finta e una parrucca.

Dove s'era nascosto l'abile agente durante la minuta perquisizione? Se ne accorse il professore quando riprese a far funzionare i suoi apparecchi: il tubo dell'enorme riflettore graffiato dalle scarpe, lo specchio concavo rotto, l'oculare frantumato parlavano chiaro. L'agente militare s'era cacciato là dentro, poi, quando i soldati erano usciti dalla specola, s'era truccato rapidamente in modo da somigliare al professore, aveva indossato il soprabito e il cappello di lui, e, non visto da questo, era sgattaiolato fuori dalla porta.

Le autorità militari, che effettivamente comandavano nel paese, indissero allora una battuta a oltranza contro il pericoloso straniero, e la caccia all'uomo incominciò.

Luca d'Andalo

d'orzo perlato (pappa che dovranno, però, venir sempre alternate con quelle di pastine glutinate) rappresenteranno co-

sì non solo — per gli amidi, le albumine, ed i sali che terranno in sè disciolti — alimenti assai nutritivi; non solo — per i loro prodotti fosforati e che porgeranno sotto forma di lecitine e nucleine — alimenti assai adatti ai bambini, ai convalescenti, ai vecchi, ai cloraniemici, ai tubercolosi, ai rachitici, a quanti insomma necessitano di alimenti molto fosforati; ma rappresentano anche veri alimenti risorsa allorché, per nefrite, uricemia, enterite, intossicazione, orticaria, accesso di gotta, il medico, pur dovendo nutrire, dovrà proibire i brodi a base di carne a cagione delle loro purine intossicanti e fautori d'urati.

Vedi, dunque, o agricoltore, quali doni può porgerti l'orzo che hai coltivato ed ora insaccato?

E tu, tutto quanto lo stavi recando al mercato!...

Dott. Amal

La lotta contro la lue

La Chemioterapia moderna trova nel **SIGMARGYL** un farmaco polivalente in compresse per il trattamento della lue per via orale. Questo trattamento è illustrato nella monografia **SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE**, che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, Via Napo Torriani 3 - Milano. Aut. Pref. Milano, N. 84088-1005

Stravaganze della Cina immensa



I giganteschi guardiani in marmo che vigilano le tombe imperiali della dinastia dei Ming.

trattata, ma il generale Lang-
Seu — che bombardò le can-
noniere inglesi nel Wan-Scien — mise in opera un sistema
spicciato per liberarsi dal
suo «yamen» di femmine. A-
veva quattordici mogli, e non
gli piacevano più perché gli
piaceva una quindicesima che
voleva sposare.

Ma la quindicesima era ca-
pricciosa, e non voleva donne
concorrenti: e allora il generale
si sbarazzò in due settimane
di tutte le sue troppe mogli,
uccidendone una al giorno, a
colpi di rivoltella. Nella sua
tragica comicità egli chiamava
questa serie di delitti «eserci-
tarsi al tiro».

Punito, per questo? No. In
fondo, si trattava di un uo-
mo (e non bisogna dimenticare
che quell'uomo era un genera-
le, vale a dire un uomo che
poteva dare dei fastidi) il qua-
le provvedeva alla propria li-
bertà.

E la libertà, come ben sa-
pete, è sacra.

Briganti autorizzati

Guardate, come piacevole e
sempio di stravaganze, la sto-
ria dell'oppio.

L'oppio è furiosamente pro-
ibito in Cina. Pena di morte
a chi fa commercio o fa uso
della terribile droga, che dà
fuggevoli illusioni di felicità e
strazia i corpi.

Ogni tanto, sulle piazze, si
può assistere alla esecuzione
capitale di qualche sciagurato
sorpreso in flagrante contrav-
venzione alla legge. Terribile
ma giusta severità?

State dunque a sentire, buo-
na gente.

L'oppio è proibito, ma la col-
tivazione di papaveri che lo
producono è in pieno fulgore,
e l'oppio viene regolarmente
spedito nelle città dove è più
intenso il consumo. Ma con
prudenza.

La quale prudenza consiste
nell'ottenere l'appoggio di fun-
zionari, che sono assai meno
terribili delle leggi, e si lascia-
no commuovere. Basta pagare,
basta pagare molto.

E badate, i funzionari non
agiscono all'insaputa delle sfe-
re governative, no no. Parte
dei grossi redditi del contrab-
bando va anche a favore del
Governo, o dei governanti, che
in Cina è la stessa cosa. Tan-
to bisogno di danaro hanno
Governo e governanti!

Ma di quando in quando,
qualche ingenuo fumatore di
oppio ci rimette la testa. La
legge va rispettata, e occorre
dare degli esempi.

I piedi e le mogli

E' noto che da secoli le donne
cinesi portano i calzoni. Di
pigiami, ma calzoni. Simbolo
di padronanza? Neanche per
idea: non comandano in nulla
(attenti nel parlare: ora che si
sono mosse e cercano di fare
le emancipate, alcune donne ci-
nesi tentano di sopravanzare
in indipendenza tutte le donne
del mondo). Portavano i calzoni,
ma avevano i piedi strop-
piati, costretti in morsi di le-
gno fin da bambine: e in cer-
te regioni dell'interno e nelle
popolazioni di montagna il
barbaro uso continua. Per ele-
ganza, fu detto, perché le donne
avessero i piedi piccoli che
fanno più graziosa la figura
femminile. Storie. Per impedire
che potessero camminare svel-
tamente, che potessero fuggire,
per impedire che avessero li-
bertà di azione: per questo ve-
nivano martoriata. I piedi mi-
nuscoli diventavano una cate-
na. Basta vedere come sono
costrette a muoversi quelle che
da bambine furono sottomesse
alla torturante costrizione.

Sempre in tema di donne e
di contrasti: la donna in Cina,
generalmente, non viene mal-

gli Europei, né gli Americani: non ama i bianchi insomma, e lo ha dimostrato molte volte con esplosioni di tragica xenofobia: e anche nella vita d'ogni giorno questo sentimento affiora, pur mascherato dalla ineffabile e ceremoniosa cortesia cinese. Ma tutti coloro che possiedono danaro lo depositano nelle banche dei non amati bianchi. Le banche straniere di Sciangai rigurgitano di depositi di capitali cinesi: primi fra tutti i clienti sono i membri e gli alti funzionari del Governo.

E' noto che il brigantaggio in Cina è una professione non disonorevole, e non disprezzabile. Basta saperla fare con garbo. Molti generali hanno cominciato la carriera comandando ardimentose bande all'assalto dei treni e al saccheggio di citta.

Ma ci si può garantire anche contro il brigantaggio. Basta assicurarsi. Le banche, gli istituti, i privati, pagano al comando dei briganti una data somma, e per un dato periodo sono lasciati tranquilli: poi, alla scadenza, si rinnova il contratto.

Purtroppo la amministrazione dei briganti non è sempre regolare, e spesso nelle regioni dello Scè-Ciuen, dell'Ictiang, nelle località rivierasche del Yang-Tsé, e verso i confini occidentali, i clienti si vedono arrivare nuovi esattori.

— Ma come? Se abbiamo pagato ieri ai vostri incaricati!

— Avete fatto male, non erano autorizzati, erano degli imbrogli.

E i «clienti» devono pagare di nuovo ai briganti onesti e autorizzati.

La tosatura delle donne

Stravaganze allegre. Nello Scè-Ciuen si voleva una ferrovia. Per quale mal privilegio altre provincie avevano la ferrovia, e lo Scè-Ciuen no?

Il Governo provinciale approvò dunque un progetto per



Ufficialmente, la Cina ha mosso gran guerra all'oppio, con distruzione delle casse nelle quali di contrabbando viene importata la terribile droga, e con condanne a morte per chi smercia l'oppio, o ne fa uso. Poi invece: Ecco una scena della distruzione in pubblico d'una grossa fornitura.

la costruzione di una linea ferroviaria di collegamento con Hankeu.

Si accusa i Cinesi di perdere tempo? Ecco una smentita da dare ai «bianchi». Approvato il progetto, le autorità provinciali emisero subito un prestito pubblico per cento milioni di dollari cinesi, circa seicento milioni di lire italiane. Prestito alquanto obbligatorio, che fu subito coperto, o fatto coprire con mezzi persuasivi. E venne spalleggiato da una tempesta di tasse. La ferrovia è o non è un'opera di utilità pubblica?

Ma bisognava non perdere tempo. E per non perdere tempo, le autorità provinciali decisero che la prima e più utile cosa da fare era di costruire la stazione: una grande stazione monumentale che venne infatti costruita a I-Ciang, e inaugurata con una cerimonia spettacolosa.

Per l'occasione

venne anche inaugurata una torre, elevata per ricordare la memorabile inaugurazione della ferrovia, con lapidi e discorsi. La ferrovia non era ancora neppure tracciata, ma intanto si guadagnava tempo.

Però, dopo avere solennemente aperto la stazione grandiosa, le autorità provinciali dimenticarono sbandatamente di occuparsi della ferrovia, alla quale nessuno pensò più. Tanto, ormai la stazione c'era, e anche la torre commemorativa. Il più era fatto, no?

E' proprio necessario aggiungere che i cento milioni sono sfumati ugualmente, come la ferrovia?

Questo Scè-Ciuen, che sentiva così urgente il bisogno dei treni, ha veramente parecchie risorse: ma sapete quale è una delle industrie che più rendono? La tosatura delle donne, il commercio dei capelli femminili, che sono assai apprezzati per la morbidezza e la resistenza.

Gentilezza d'animo, nella quale di quando in quando si avverte il vento delle screpolature.

Nelle località del Yuman avviene spesso di vedere, appese alle mura, piccole gabbie in fila. Uccellini esposti a prendere il sole? No: teste umane di giustiziati messe in mostra a diecine.

E fino a poco tempo fa, nelle strade di Pechino i fotografi potevano fare scattare gli obiettivi su orrende scene di supplizi dei condannati, ai quali venivano stroncate le ginocchia, squarciate il petto, mozzata la lingua, aperto il ventre, prima di appenderli a un palo.

Ma gli uccellini in gabbia, che pietà!

in pantofole. E camminavano forse più spedito di adesso che portano scarpe di cuoio.

Si dice che i Cinesi sono spietati e orribilmente raffinati nei supplizi, nell'arte di straziare le creature e di farle spasmare di dolore. E' vero, ma sono anche delicatissimi di cuore verso i pesci e gli uccellini.

Venite, o pesciolini!

Quante volte, per celebrare un fausto avvenimento, o per invocare una grazia, i sensibili Cinesi acquistano al mercato uccellini e pesci per rimetterli in libertà!

E' un gesto di alta poesia e di amorosa pietà.

E' vero che accanto al posto



Un qualunque povero popolano? Fate attenzione: domani può essere un brigante (anche questa sera) e posdomani un generale dell'esercito cinese.

dove si sta per rimettere in acqua i pesci liberati, si trovano pronte squadre di pescatori per ripescarli, e che magari questi uomini sono agli ordini del sensibile Cinese che ha compiuto l'atto di liberazione, e vuole rientrare in possesso del danaro speso: ma la buona azione resta.

Gentilezza d'animo, nella quale di quando in quando si avverte il vento delle screpolature.

Nelle località del Yuman avviene spesso di vedere, appese alle mura, piccole gabbie in fila. Uccellini esposti a prendere il sole? No: teste umane di giustiziati messe in mostra a diecine.

E fino a poco tempo fa, nelle strade di Pechino i fotografi potevano fare scattare gli obiettivi su orrende scene di supplizi dei condannati, ai quali venivano stroncate le ginocchia, squarciate il petto, mozzata la lingua, aperto il ventre, prima di appenderli a un palo.

Ma gli uccellini in gabbia, che pietà!

Arnaldo Fraccaroli



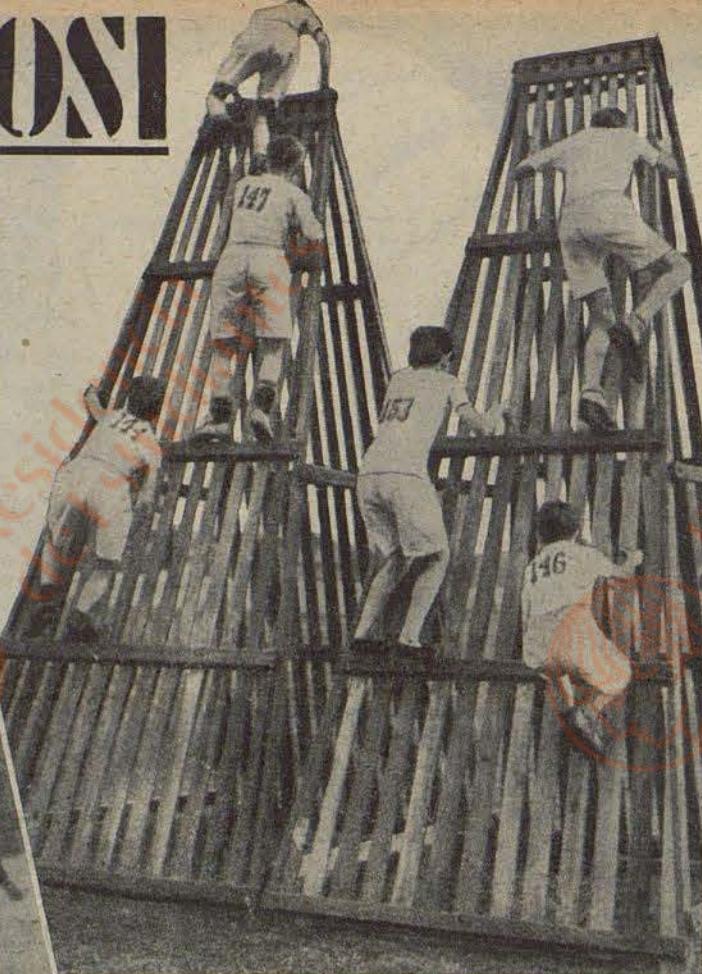
SPORT CURIOSI

Se è vero che una ciliegia ti-
ra l'altra, il classico detto
popolare può esser tranquil-
lamente applicato anche
allo sport. Il gioco del calcio, ad
esempio, ha dato origine a di-
verse altre manifestazioni spor-
tive che da esso hanno preso
lo spunto abbinandosi magari
ad altre specialità: il ciclo-calcio
ed il moto-calcio tra gli al-
tri. Da ormai due anni esiste a
Milano un gruppo di appassio-
nati che organizza periodica-
mente partite disputatissime di
ciclo-calcio.

Anche in Italia si è avuto più
di un incontro di moto-calcio:
questo sport diffusissimo specie
in Inghilterra, vede in campo
dodici giocatori divisi in due
squadre di sei atleti, con moto-
ciclette di qualsiasi cilindrata.
Il terreno di gioco ha le nor-
mali dimensioni di un campo
di calcio; all'inizio della
partita le

che è giunto anche tra noi at-
traverso fortunate esibizioni, è
certo tra i più emozionanti che
si possano immaginare. Si corre
su piste di sviluppo vario e
che debbono essere cosparse di
cenere di carbone nella misura
di cinque centimetri nei tratti
rettilinei e di 10 centimetri circa
nelle curve; sollevando nu-
vole di polvere, inframmezzan-
do le gare con capitomboli spet-
tacolosi, i migliori campioni di
questa originale manifestazio-
ne sportiva riescono a raggiun-
gere velocità di 160 e più chi-
lometri all'ora. In Germania,
dove il «dirt track» è in gran
voga, i campioni più abili ri-
cevono un compenso pari alle
diecimila lire per ogni esibizione.

In America sono in-
vece di moda



Questa gara che trova fortuna tra le scolaresche tedesche e che richiama alla mente il classico «percorso da guerra», è stata definita — chissà perché — «corsa coi trampoli».

L'hockey su prato
giocato da una giu-
nonica signora.



Due campioni americani di «cachet as cachet can»
durante un incontro.

macchine debbono avere il mo-
tore in moto e durante l'incon-
tro il giocatore non può toc-
care il pallone né ostacolare
l'azione dell'avversario, se egli
non ha il motore in piena fun-
zione. Il calciatore-motociclista
deve spingere la palla, che può
essere giocata con qualsiasi
parte della macchina o del gio-
catore, stando a cavalcioni della
sua motocicletta ed il punto
è segnato allorché la palla ha
oltrepassato i pali della porta,
che ha la misura di m. 7,30 di
larghezza e m. 2,45 di altezza.
L'arbitro segue anch'egli il gio-
co in motocicletta ed i bene in-
formati assicurano che deve es-
sere particolarmente abile non
soltanto per destreggiarsi tra le
alterne fasi del gioco, quanto
per sfuggire i contatti col gio-
catore quando questo può rite-
nersi danneggiato!

Un'altra stranezza il motoci-
cismo ce la offre con le corse
sulla pista di cenere: questo
sport chiamato «dirt track» è

le corse automobilistiche con
ostacoli: il concorrente deve
sfondare steccati, fare balzi dall'altezza di un metro, attraver-
sare fossati, superare cerchi di fuoco, ecc. In ogni corsa più
di una macchina (si tratta di
automobili appositamente co-
struite) riesce a ribaltare, ma
siccome ciò fa parte del bagaglio
emotivo della competizione
nessuno trova niente a ridere;
è considerata anzi monoton-
a e ben priva d'interesse la
gara che giunge al termine sen-
za il suo bravo incidente!

Uno sport che è nato dalla
combinazione tra il tennis ed il
golf è quello del baseball», po-
polare tra gli americani almeno
quanto tra noi lo è il gioco del
calcio; tra i professionisti di
questo sport è da citarsi il cam-
pionissimo Bob Johnson pagato
da una squadra di Filadelfia
con un compenso di 5000 dolla-
ri mensili. Lo stesso Bob John-
son ha poi ultimamente accet-
tato un assegno di 50 mila dol-

lari per la
interpretazione
di un
film istruttivo
e di pro-
paganda sullo
stesso «base-
ball».

Lo sport del
pattinaggio ha
dato vita ad un
altro sport del
genere che è pos-
sibile praticare
senza ghiaccio e
senza pattini, ma
che è comunque
definito «pattinag-
gio a rotelle»; que-
sto sport ha bastan-
te fortuna anche tra
noi che possediamo
alcuni campioni eu-
ropei nelle diverse
specialità.

Una manifestazione
sportiva che ha avuto
pur essa origine dal cal-
cio, traendo qualche

Pattinaggio a rotelle: il
campione italiano Bruno
Fumis, che è tra i migliori
specialisti d'Europa.

Lo sportivo

?

IL DUBBIO ELIMINATO

Scegliete

la lozione a voi più
adatta secondo la natu-
ra del vostro capello

SUCCO DI URTICA

per capelli normali

Elimina prurito e forfora.
Arresta la caduta e favorisce
la ricrescita del capello L. 15

SUCCO U. ASTRINGENTE

per capelli grassi

Contiene in maggior copia
elementi antisettici e ionici.
Indispensabile contro l'eccesso
di forfora e di untuosità L. 18

SUCCO U. AUREO

per capelli chiari

Difende e conserva la capi-
glatura mantenendo intatta la
colorazione naturale del ca-
pello L. 18

SUCCO U. HENNÉ

Tintura innocua

Lozione ricolorante vegetale.
Ristoratore del capello. Con
l'uso continuato si maschera
la canizie L. 18

OLIO RICINO S. U.

per capelli aridi

Le eminenti proprietà dell'Olio
di Ricino si associano al-
l'azione del Succo di Urtica.
Ottimo per coloro che hanno
capelli molto opachi, aridi e
polverosi L. 15

OLIO MALLO NOCI S. U.

Ha azione conservativa del
colore. Stimola l'azione nutri-
tiva del bulbo pilifero. Com-
pleta il trattamento al Succo
di Urtica L. 10

FRUFRU S. U.

per la lavatura ra-
zionale del capello

Deterge ristora - ravviva e
conserva il colore naturale
del capello.

Al succo di urtica - alla ca-
momilla - al mallo di noce -
all'henné - al catrame.

Il più detergente

il più pratico

il più economico
degli shampoing

Tre tubetti L. 6

In vendita nelle principali
profumerie, farmacie,
drogherie.

F. RAGAZZONI
Casella N. 28

CALOLZIOCORTE
(provincia di Bergamo)

Invio gratuito dell'opuscolo 18

Gli infernali giorni di "Roberto il Diavolo,"

Parigi. Una mattina di marzo nel 1831. Bussano alla porta del direttore dell'*Opéra* e viene dentro Giacomo Meyerbeer, l'aria scontrosa e di pessimo umore:

— Vengo a chiedervi quando vi deciderete a rappresentare la mia opera nuova. So che Rossini spadroneggia e che anche il mio *Crociato*, portato alle stelle in tutta l'Europa, al Teatro Italiano di Parigi ha avuto solo, per opera di palesi e di occulti nemici, accoglienze tiepide. Me ne infischio! Vi aspetto al *Roberto*. L'opera è pronta. E, vi piaccia o non vi piaccia, dovete darla. Ve ne fa obbligo la sovvenzione governativa. O mettete fuori me con la mia musica o non metterete in casaforte i quattrini dello Stato. Alla svelta! Decidetevi. Anche se non vi garba, — me ne infischio! — l'opera è stata accettata dalla precedente amministrazione. E anche se non vi va giù, — me ne infischio! me ne infischio! — *Roberto* avrà l'ora sua.

Poi, cavando un foglio di tasca: — Intanto ecco qua. Rimborsetemi. Ho pagato io per conto vostro.

— Per conto nostro?

— Sissignore. Per conto vostro ho comprato l'organo. Credevate voi di poter mettere in scena, senza l'organo, *Roberto il Diavolo*? Ora l'avete. Ve l'ho comprato io. E, di conseguenza, tutto è a posto. E dovete anche ringraziarmi. *L'Opéra Comique*, l'organo stava per portarvelo via. Ma io — niente paura, — ho offerto il doppio e l'organo è vostro.

Le parti

Sospirando, il direttore fa pagare il maestro che, con la tasca degli altri, non bada a spese. Né bada a qualsiasi altra difficoltà. Ora è a discutere la distribuzione delle parti:

— Ci vorrebbe un tenore così e così... Indispensabile avere un soprano a questo modo... Senza un baritono di questa forza — x più y, — non si va avanti. Avete voi siffatta gente?

— Al mondo non c'è. Nella luna, forse.

— E allora mandate subito a prenderla nella luna. Non si badi a spese di viaggio. Io li voglio così i cantanti. E poi mi occorre la Schroeder.

MANI IN ALTO!



Sotto la minaccia dell'arma, l'attore cinematografico Wallace Beery, — che si trova a letto per una pallottola confiscata in una gamba maneggiando una rivoltella durante la ripresa di un film, — alza le braccia. Ma perché spaventarsi? Questa volta l'arma è nelle mani della sua diletta figlia, Carol An, che ha più giudizio di lui e che in ogni caso possiede altri mezzi per far arrendersi il babbo tutte le volte che vuole...

— In che stella sta, caro maestro?

— In nessuna stella. E' stella lei. E sta a Parigi. A Vienna, nel *Fidelio* di Beethoven, ha fatto perdere la testa anche ai pompieri del teatro e alle statue del peristilio. Sissignore, senza ridere! Alle sue divine note si son vedi fremere i marmi. E fremeranno anche a Parigi. Fra la mia musica e lei, vi faremo impazzire tutti.

— Accettere, la Schroeder, di cantare all'*Opéra*? E sa il francese? E non vorrà troppo?

— Cantare vorrà, se glielo dico io. A pagarla a prezzo giusto, coi denari vostri, penso io. E, quanto al francese, se lo sa tanto meglio; e, se non lo sa-pesse, glielo insegnio io.

Ritoccare e rifare...

Invece proprio li cascò l'asino. Accettato di cantare all'*Opéra*, venuta a patti per la grossa cifra con Meyerbeer, non ci fu verso di far cantare la tedesca in francese. Per quanto Meyerbeer ci si sforzasse a insegnarle, la grande cantante era assolutamente restia ad imparare. E si dovette scritturare un'altra, *Madame Dorus*, asciugandole le lacrime disperate che versava vendendosi, lei francese, preferita un'altra, tedesca. Ma sul più bello il direttore dell'*Opéra* esclama:

— Caro maestro Meyerbeer, voi mi fate comprare l'organo, voi mi scritturate i cantanti, ma io ancora non so su che razza di libretto voi abbiate messo la vostra musica. Bisognerà certo ritoccare e rifare. L'opera, nata per l'*Opéra Comique*, non potrà venire, così com'è, all'*Opéra*. Dove si giuoca bisogna invece morire. Ai rosi d'un romantico giardino in fiore bisogna sostituire i tragici cipressi d'un cimitero. Se un'opera all'*Opéra* non fa venire agli spettatori i brividi e la pelle d'oca, non valle la fatica e l'impresa di metterla su. Anche con la musica del più gran musicista del mondo, l'opera va a finir male. Il pubblico è fatto così: o piange, o ride.

E mentre si fanno gli adattamenti necessari, all'*Opéra* pensano di andare avanti con una ripresa del *Filtro*. Ma il Meyerbeer è su tutte le furie:

— Che cosa c'entra, adesso,

questo stupido *Filtro*? Quando l'orchestra e i cantanti provano il *Roberto*, tutto deve fermarsi. Io ho bisogno, su l'acuto d'un violino o il sospiro d'un violoncello, di sentire volare una mosca.

— Giusto di giorno, alla vostra prova. Ma di sera...

— Di sera non voglio altra musica. Finché c'è un riflesso di sole o una candela accesa provo sempre io, sera, notte, mattina e pomeriggio. Io sto su, se voglio, ventiquattr'ore filate. Puo star su, con me, anche quell'idiota che suona la grancassa.

E c'è, per mangiare prove su prove, il grande coro dell'*Inferno*. Meyerbeer vuole le voci cavernose e terribili. Per fare più cupe e paurose le voci, Meyerbeer ha messo alla bocca dei coristi bassi certi portavoce a tubi di stagno che danno risultati fonici sorprendenti. Ma ogni giorno il maestro viene dal direttore: «Ancora altri quattro portavoce, per favore. Ma non cominciate a strillare che vi rovino. Pago io...» E l'altro: «Già l'opera ei costa duecentomila franchi. Che cosa volete che c'importi d'altri ottanta franchi per i vostri famosi portavoce?...»

Trionfo

Alla prova generale, patti chiusi. Non stia Meyerbeer a fare confusione sul palcoscenico e a interrompere tutti. Se ne stia zitto zitto in un palco di fondo e lasci svolgere lo spettacolo giudicandone l'effetto a distanza. E, per due atti, si va. Ma quando, al principio del terzo atto, si scopre, di meraviglioso effetto scenico, il quadro magnifico delle tombe, Meyerbeer salta giù dal palco in platea e infila il corridoio in mezzo alle poltrone, vocando a squarcia-gola davanti a tutto il pubblico:

— Lo sapevo! Lo sapevo io! Tutti a badare a fare bello il quadro! Come se io e la mia musica non ci fossimo... Ma ci siamo, corpo di Bacco, e non vogliamo lasciarci mettere da voi in secondo piano. O riducete questa scena immediatamente o io metto fuoco al teatro!

S'acqueta. Non riducono lo stupendo scenario. E lui, Meyerbeer, non brucia nulla; o brucia solo lui nell'impazienza del-

la prima rappresentazione durante la quale — allorché finalmente vi si arrivò, — l'entusiasmo del pubblico fece più rumore anche dei diavoli dell'Inferno musicale. Ma a mano a mano che l'entusiasmo divampava, Meyerbeer, al quale avevano raccontato tutte le magnità dette alla prova generale su soggetto e musica di *Roberto il Diavolo*, premedita un colpo. Gli hanno raccontato che la sera prima un critico, in un crocchio di gente, aveva a metà sepolto sott'el ridicolo libretto e musica dicendo: «Fischiano persino i diavoli. Come potrà, domani sera, non fischiare anche il pubblico?» E, giocando su la pronuncia che i più davano al nome di Meyerbeer, un altro giornalista aveva commentato: «Mai *Yerber*... Mai *Yerber*... Un'opera come questa non fa più venire per un secolo la gente a teatro.» E Meyerbeer, negli applausi che di continuo lo chiamavano in un trionfo alla ribalta, non ebbe pace finché non trovò insieme critico e giornalista e, accoppiandoli nel medesimo disprezzo, gridò loro solennemente, davanti al pubblico, in pieno corridoio, la parola di Cambronni.

Botta e risposta

Il trionfo fantastico del *Roberto*, che invase tutta l'Europa, indusse gli amici di Rossini a dire al Maestro di rimettersi subito a lavorare, per riprendere il primato del successo con un'opera nuova. Ma, essendo Meyerbeer ebreo, Rossini rispose col suo olimpico sorriso e alzando le spalle: «Ricomincerò forse a scrivere quando i giudici avranno finito in Europa il loro Sabba. Per ora lasciamo far musica alla Sinagoga!» Ma Meyerbeer, fanatico di sé stesso, non vedeva che il successo suo e ne abusava, sino al punto di incontrarsi una sera, in una casa di Parigi, con Rossini, senza per questo rinunciare a far suonare per tutta la sera musica di *Roberto il Diavolo* sul pianoforte. Poi andando via, saluta Rossini e gli dice: «Non so che cosa abbia. Mi sento male...» E Rossini, col più bel sorriso del mondo, gli spiegò subito la malattia: «Caro Meyerbeer, sfido che vi sentite male! Voi vi sentite troppo...»

Meyerbeer — intelligente, — capì la botta e se la tenne. Ma di lì a poco, in un gruppo d'amici, rimbeccò: «Rossini dice che io mi sento troppo... Io trovo invece che Rossini si sente troppo poco... Io, grazie a Dio, mi sento bollire dentro i capolavori futuri. Dentro Rossini, invece, si sgonfiano i capolavori passati.» Tuttavia toccava sempre a Rossini dire l'ultima e, di rimando, a un noto amico e correligionario dell'autore di *Roberto il Diavolo*, l'autore del *Barbiere* dichiarò: «Che strana mania è mai quella di Meyerbeer di paragonare sempre le opere sue e le mie ai palloncini! Forse perché sa che le mie le riempio di arie e che le sue, invece, non sono piene che d'aria...»

Un'altra di Rossini

Ma le botte tra rivali non smisirono il successo di *Roberto il Diavolo*, che per un inverno riempì l'*Opéra* a diecimila lire d'incasso per sera: cioè centocinquanta mila, almeno, degli incassi nostri. E in quelli che, dalla voga di *Roberto il Diavolo*, furono detti i «giorni infernali di Meyerbeer», la moda parigina prese a presto dal famoso «coro infernale» dell'opera tutti i motivi possibili. Su ogni carta di trattoria, sopra a tutte le vivande dominava il «pollo alla diavola». Le signore mettevano sul capo, tra i capelli, satanici cornetti di velluto rosso. I nuovi locali che si aprivano non avevano che nomi d'inferno: Lucifero, Diavolero, Satanasso, Fuoco e Fiamme, Caronte, Cerbero, lo Stige e via dicendo. E due giornali nuovi che uscirono in quel tempo ebbero nome: *Gli Infernali* e *Gli Indemoniati*... E ancora Rossini scherzò sopra quel fervore di popolarità: «Vedete come sanno aggiustare sempre le cose a loro vantaggio questi Israëli: Meyerbeer ha tirato fuori l'inferno per fabbricarsi dentro il paradiso...»

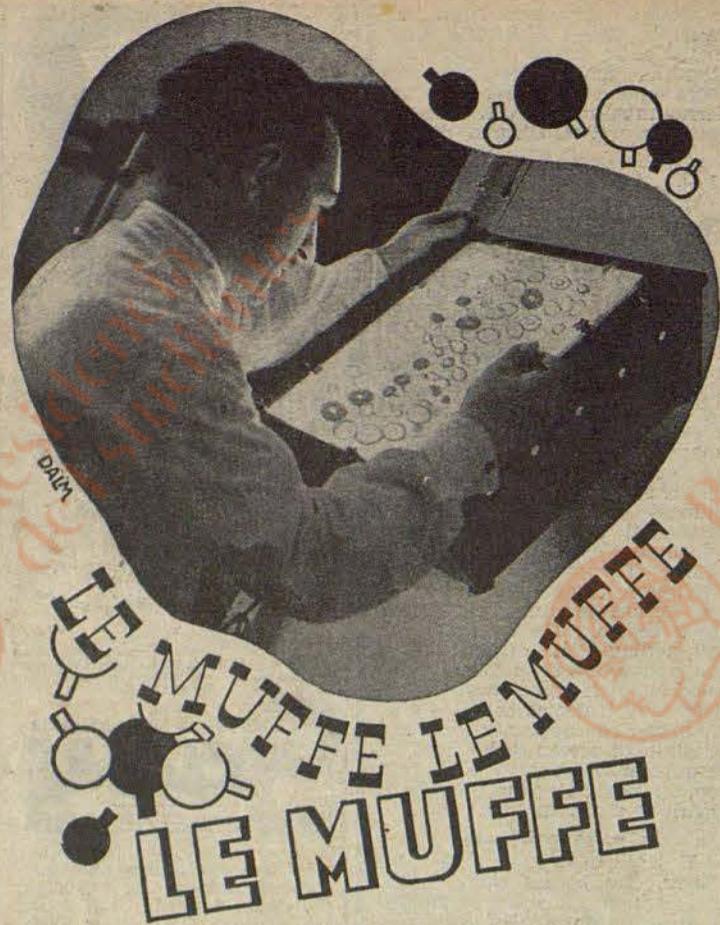
Lucio d'Ambra



La Direzione medico scientifica degli Stabilimenti Gaby è gratuitamente a vostra disposizione per qualunque consiglio vogliate chiedere in merito all'allevamento razionale ed al regime dietetico dei vostri bambini.



Il pacchetto completo franco, raccomandato in qualsiasi località del Regno e Colonie A.O.I. inviando e versando L. 5,75 sul c.c. postale 9/2660. Cav. Alberto Lancerotto VICENZA (2)



Le muffe sono una produzione fungina dovuta allo sviluppo di un micelio relativamente abbondante alla superficie di organi vegetali o animali delle più diverse sostanze organiche. Minuscole particelle di muffa sono presenti ovunque e sempre nell'atmosfera. Osservazioni fatte in diverse città, hanno dimostrato che un metro cubo d'aria, in un ambiente pubblico, contiene circa 1500 muffe e 6000 batteri. Non è meraviglia dunque se un mezzo di coltura adatto come la marmellata venduta da recipienti aperti, mastelli, bariletti, ecc. esposti all'atmosfera umida si ricopra di muffa. Non tutte le muffe sono innocue, ve ne sono di quelle che generano delle gravi malattie chiamate genericamente micosi.

Se volete evitare questo pericolo, acquistate esclusivamente le Confetture Cirio che non si vendono sciolte, ma in flaconi di vetro e scatole metalliche sterilizzate a chiusura ermetica, con perfetta protezione dall'umidità, dalla polvere, dai bacilli.

Ricordate ed esigete le Confetture Cirio garantite da un nome famoso nel mondo



INECTO RAPID



INECTO RAPID

TINTURA PERFETTA PER CAPELLI
GAMMA INFINITA
DI COLORI IMITANTI
MIRABILMENTE LA NATURA
SI APPLICA OVUNQUE - SI VENDE OVUNQUE

EMORROIDI DOLOROSE ERAPIDOSOLOLEVOSE

Come per incanto, la Pomata Cadum calma il dolore e riduce le emorroidi. La sua azione curativa è rapida, la sua applicazione facile, il suo uso economico. La Pomata Cadum è altrettanto indispensabile per tutte le affezioni della pelle. Essa agisce rapidamente e con efficacia. Abbiatene sempre una scatola con voi.

ESIGETE SEMPRE LA VERA POMATA CADUM

Aut. Pref. Firenze 14851 Div. 5: 26-4-37-XV

Divagazioni sulla pioggia

Le frequenti, insistenti, copiose piogge del mese scorso, alcune delle quali sono state perfino violente e apportatrici di danni non lievi, e quelle che si preparano (l'ottobre è uno dei mesi più piovosi e per molte località senz'altro il più piovoso) danno valore di attualità all'argomento pioggia. Tanto più è opportuno parlarne, in quanto che, pur essendo il fenomeno meteorologico più comune, non si hanno in generale su di esso troppe cognizioni e spesso anche quelle poche non sono esatte.

I più violenti rovesci...

Anzitutto come si misura la quantità di acqua caduta? Si suppone che essa rimanga sul suolo senza infiltrarsi, senza evaporare, senza scorrere, cioè insomma senza perdite. L'altezza che così raggiunge si esprime in millimetri. Naturalmente occorre un apparecchio apposito, il quale, opportunamente collocato, soddisfa abbastanza bene allo scopo di misurare la pioggia caduta. Che cosa rappresenta un millimetro di pioggia? evidentemente per ogni metro quadrato di superficie un milione di millimetri cubi, cioè un litro o un chilogrammo di acqua. Ora un millimetro è pioggerella di ben poco conto quando c'è, per esempio, in mezz'ora, in un'ora. Ma, se cade in un minuto primo e con questa intensità dura, poniamo, un'ora o più di lì, si ha il grande acquazzone, che in generale le fogne non riescono a smaltire. Le strade si convertono in fiumane e cantine e pianerottoli sono allagati; i torrenti rapidamente si gonfiano e straripano. Rovesci siffatti sono rari: tuttavia nel settembre scorso qua e là se ne sono avuti nei nostri paesi, pur non raggiungendo generalmente intensità così forti di 60 mm. all'ora.

Un acquazzone, che dia alcu-

ni mm. di pioggia al minuto, ha sempre durata brevissima ed è assolutamente eccezionale. Ne ricordiamo qualcheduno, tanto per fornirne un'idea. A Galveston il 4 giugno 1871 caddero 100 mm. di acqua in 14 minuti; a Preston 31,7 in 5 minuti il 10 luglio 1893; a Neufchateau (Vosgi) il 18 agosto 1892 in 13 minuti, 49 mm.; a Molight-les-Bains 313 mm. in un'ora e mezza; a Odessa circa 70 mm. in cinquanta minuti. Venendo all'Italia, meritano particolare segnalazione il rovescio del 5 agosto 1890 a Bargone, sull'Appennino Ligure, che portò in soli 10 minuti mm. 31; quello di Genova, che in meno di un'ora diede 48 mm. con un massimo di oltre 2 mm. al minuto nella notte del 18 ottobre 1872. Sono tutti esempi un po' vecchi; onde ne aggiungeremo uno fresco fresco, per quanto non confrontabile ai precedenti: a Pesaro il 19 settembre u. s. si rovesciarono 50 mm. dalle ore 10 alle 14 con un massimo di oltre 39 mm. in soli 50 minuti.

...e le piogge più abbondanti

Piogge assai meno intense hanno però spesso durata tale da fornire un'ingente quantità di acqua. A Tcherrapoundji in fondo al golfo del Bengala, ne cadde il 14 giugno 1876 oltre un metro; a Crohamshurst (Australia) quasi due metri in quattro giorni (31 gennaio-2 febbraio 1893) e di tanta quantità poco meno di un metro nel primo giorno; a Genova il 25 ottobre 1822 mm. 812. E fermiamoci qui; che troppi altri esempi si potrebbero citare di piogge straordinarie. Questo fenomeno meteorologico di tanta importanza è distribuito sul globo nel modo più ingiusto. Mentre a Tcherrapoundji, sopra ricordata, cadono oltre 12 m. di pioggia all'anno (è la piovosità più forte che si segnali), sul Sahara essa è quasi sconosciuta; al Cai-

ro ogni anno non ne cadono che 34 mm.; a Suez 25 mm. Ben lontano da tanti eccessi è il nostro paese: le località più piovose, Cabanne e Vigane nella regione Alpina, registrano rispettivamente 3404 e 3325 mm. annuali, secondo le statistiche dell'Eridia. Altre due stazioni, Valico Cerreto e Ospedaletto, sull'Appennino Emiliano, superano si i tre metri di pioggia, ma restano a quelle inferiori.

Un curioso calcolo

Forse un'altra volta, chè troppo vasto è l'argomento, considereremo l'enorme lavoro fatto dal sole nel sollevare l'acqua dagli oceani all'altezza delle nubi e accenneremo a qualche fatto ancora non ben chiaro nel fenomeno della pioggia. Per oggi concluderemo con una domanda curiosa, a cui però faremo subito seguire la risposta. La pioggia cade a rovesci — per esempio, in ragione di 60 mm. all'ora, cioè di un millimetro al minuto. Noi attraverso i vetri della finestra, ben riparati, all'asciutto, osserviamo questi fili d'acqua scroscianti, che quasi ci nascondono le case dall'altro lato della strada. Si direbbe che per ogni metro cubo d'aria ve ne fosse tanta, tanta di acqua.

Non è vero; invece è pochissima. Facciamo un conto facilissimo. Una pioggia di un millimetro al minuto scarica sul suolo, come si è detto, un chilogrammo di acqua; cioè circa 17 grammi al secondo. Ma in un secondo questi 17 grammi d'acqua cadendo hanno attraversato otto metri cubi di aria al più, perché la massima velocità delle gocce di pioggia è di 8 metri al secondo. E allora ogni metro cubo d'aria durante un secondo non è attraversato che dall'ottava parte di 17 grammi, cioè da circa due grammi di acqua!

Chi l'avrebbe pensato?

Rigel

NELLE TERRE CONQUISTATE

Prossime ormai alla smobilizzazione, le Camicie Nere della 215^a Legione «3 Gennaio» hanno voluto rendere un gentile tributo alla memoria dei valorosi Caduti per la conquista dell'Impero che riposano a Debra Sina, in A. O., riordinandone le tombe in un recinto con un grande portale d'ingresso, che reca scolpita sull'arcata inferiore questa consacrazione: «Soldati del Re - Legionari del Duce - Lavoratori del genio latino - Aspri d'Italia - Fiaccole di gloria». I lavori per la costruzione del Cimitero durarono cinque mesi sotto la direzione dello stesso progettista, capo manipolo Carlo Bima. L'arco centrale dell'ingresso sormontato dalla croce, del quale diamo qui accanto la fotografia, misura circa sette metri di altezza.



IL GRANDE PORTALE D'INGRESSO DEL CIMITERO DI DEBRA SINA.



LA PRIMA MESSA DINANZI ALLA NUOVA CHIESA DI DESSIE.

QUANDO LE SUORE DIVENTANO OPERAIE

Una suora col saldatore tra le mani, una madre superiore che lavora da architetto, o una monaca novizia alle prese col calcestruzzo, non se le sognerebbe neppure il più fantasioso dei fedeli. Eppure vi sono monache, le quali, tra una preghiera e l'altra, imparano i più impensati mestieri, si addestrano alle più aspre fatiche e lavorano come veri e propri operai ad ogni genere di opere.

La spiegazione di questo strano fatto è presto data: si tratta di Missionarie. Quando le religiose che portano la parola di Dio tra le popolazioni selvagge si trovano sparse per il mondo lontane da ogni comodità civile, debbono saper fare moltissime cose alle quali normalmente non oserebbero nemmeno pensare.

Le religiose che qui vediamo, ad esempio, appartengono ad una scuola speciale di addestramento che si



La calzolaia del convento: scarpe robuste, coscienziose e razionali.



Mestieri pesanti per donne, e specialmente per suore. Ma la fede aiuta.



Tre monache alle prese col calcestruzzo.

NON PERDERAI L'ANNO



Anche se tu sei stato rimandato agli Esami. Anche se nel tuo paese non vi sono Scuole Medie. Anche se devi durante il giorno lavorare per aiutare la famiglia. Anche se i denari disponibili sono pochi, vi è sempre l'Istituto:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

MILANO - Via Cordusio, 2
GENOVA - Galleria Mazzini, 1
TORINO - Via S. Franc. d'Assisi, 18
che ti aiuterà, permettendoti con i suoi corsi chiari, economici, veloci, di proseguire gli studi in casa tua, anche fino all'Università!

Non perdete tempo

200 CORSI, IN CASA PROPRIA, scolastici: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza 1938-39); di Cultura generale, Italiano, storia, aritmetica, ecc. **Professionali** per i corsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segret. Comun., Professori di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici. Corsi femminili, taglio, cucito, ecc.

Tagliare e spedire in busta indicando età e studi a:
Scuole Riunite - Roma, Arno 44

Prego spedirmi gratis il catalogo. IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

35-10-10

Sig. _____

FUMATE LA DELIZIOSA



squadra di suore che studia architettura tracciare piani e progetti. Quando i piani sono tracciati si passa alla costruzione; ed ecco le suore alle prese con la calce, col cemento e con le travi. D'altronde bisogna pensare anche alle altre cose: quando ad esempio le scarpe delle sorelle si rompono, chi le ripara? C'è la suora... C'è la suora alle prese col martelletto, coi chiodi e con le dure suole! Anche la suora stagnina naturalmente non manca per riparare le pentole e i serbatoi.

La direzione dell'insegnamento alle novizie e tutta l'organizzazione sono affidate a monache anziane che hanno trascorso lunghi anni nelle più lontane regioni e conoscono perfettamente quali sono i disagi e quali i bisogni cui le Missionarie vanno incontro nel realizzare la loro vocazione.

Quando poi il lavoro di ogni giorno è terminato, le buone sorelle abbandonano gli attrezzi della dura opera, si riposano dalle fatiche e riprendono il volto dell'umiltà.

Il girovago

La mia soddisfazione
non è un segreto!



LUCIDO LE SCARPE CON

Guttalin

NELLA SCATOLA DI ALBANITE
CON COPERCHIO A VITE

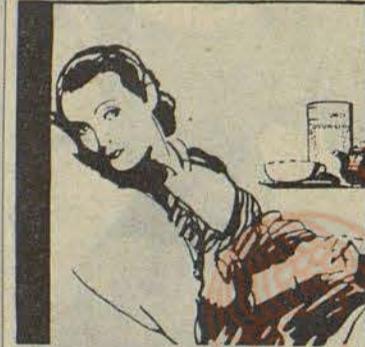
Leggete il
ROMANZO MENSILE

malgrado

L'uso continuo delle ciprie e delle creme, aveva sempre il viso lucido come una caseruola...
Ora che usa il Saponcino Viset, purissimo e preparato con vero latte intero, ha le guance morbide e foltissime come pezzi di rosa...

VISET

Uff. Propag. Singer - Milano



Ovomaltina

Il preparato dietetico rigeneratore delle energie fisiche, effettivo agente di rinascita in ogni convalescenza.

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

DR. A. WANDER S.A. MILANO

LA MACCHINA PERFETTA CHE FA TUTTO ALLA PERFEZIONE

Rapidamente, silenziosamente, con precisione e senza fatica, con la macchina da cucire "Singer", voi potete compiere qualunque lavoro di cucito e di ricamo. La "Singer" pieghetta, ricama, increspa, cuce, orla, fa gli occhielli, applica bordi, rammenda, fa il punto a giorno, arriccia.

VENDITA ANCHE A RATE



SINGER
LA MACCHINA PERFETTA
PER LA DONNA ITALIANA

Grandioso stabilimento in Monza. 9000 persone lavorano per la Singer in Italia. Negozio ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e Colonie.

Comperate LA LETTURA

Lire 2,50 il fascicolo

Le lucrose disgrazie di miss Dorotea

Accade sovente di sentir parlare di autolesionisti, di gente cioè che si procura spontaneamente il male per lucrare un indennizzo alle Società d'assicurazioni. Una giovane attrice americana si è incaricata di dimostrare che per raggiungere tale scopo non è indispensabile sacrificare la propria incolmabilità personale.

Miss Dorotea Smith, una sconosciuta «guttina» del Varietà, è passata d'un tratto dall'oscurità alla fama, rivelandosi artista insuperabile. Ma ella non cercava sulla scena i suoi trionfi: sulla scena s'accontentava delle ultime parti, figurando per lo più come comparsa. Ma fuori del teatro quale artista! Il pubblico che pagava le sue rappresentazioni speciali era formato dagli azionisti delle principali Società d'assicurazioni. E pagava bene perché, nel giro di pochi anni, miss Dorotea sembra abbia incassato una decina di milioni di lire.

Appena si aveva notizia di un accidente ferroviario o tranviario, — e si sa quanto questi siano frequenti nelle grandi metropoli americane, — una miss Graham o una miss Harte o una miss Daniel o una miss Gordon si faceva avanti domandando una indennità per lesioni interne o esterne riportate nell'incidente. Tutte quelle signore e signorine erano figure sceniche di miss Dorotea, la quale, abilissima nel truccarsi, cambiava lineamenti con la stessa facilità con cui cambiava nome.

Pietà d'una povera inferma...

La «regia» era curata dalla stessa prima donna con scrupolosa attenzione. Si aspettava, per esempio, il medico di una Società d'assicurazioni che doveva constatare, supponiamo, la frattura d'una gamba. In una stanza immersa nella penombra, entro un letto di «dolore», giaceva l'attrice, pallida in volto o arrossata dalla febbre, a seconda delle circostanze, con gli occhi velati da un languore angoscioso. Qualche dottore troppo cavalleresco raccoglieva una deposizione accortamente preparata in anticipo e corredata dei relativi certificati falsi; qualche altro voleva vedere la gamba offesa e poi se ne andava, convinto, dopo averla trovata fasciata, ingessata, rigida.

Generalmente si veniva a transazioni: talvolta, però, mostrandosi qualche Società d'assicurazioni riluttante a sborsare una somma ritenuta eccessiva, la controversia andava a finire in Tribunale. Allora si svolgeva uno spettacolo fuori programma. La «vittima» compariva davanti ai magistrati in un veicolo per infermi, disfatta, lacrimosa, con occhi che invocavano silenziosamente pietà del suo stato miserando, della sua giovane vita forse resa per sempre infelice da una probabile minorazione permanente o dalla minaccia d'una malattia cronica. Il difensore, scelto tra i migliori avvocati del Foro e ignaro della commedia, tuonava contro la negligenza del personale delle Ferrovie o delle tranvie, dell'azienda degli autobus o del Metrò; deplorava l'indisciplina della circolazione; stigmatizzava l'esosa taccagnaggine delle Società d'assicurazioni. I magistrati si intenerivano e, dinanzi a una signora in quelle pietose condizioni, la stessa parte civile non osava alzare troppo la voce. A un certo punto la «vittima» sveniva. Scompiglio, emozione... L'indennità veniva senz'altro accordata.

Una questione di colore

In certi giorni miss Dorotea riceveva più d'una visita di medici inviati da diverse Società d'assicurazioni per motivi diversi. Un dottore si era da poco congedato, persuasissimo d'aver constatata la slogatura di un braccio: subito l'attrice si tolgeva bende ed empiastri, saltava agile dal letto, si vestiva e andava a raggiungere in sala da pranzo gli altri membri del

la compagnia. Perché alcuni complici d'ambro i sessi erano necessari per il buon successo della rappresentazione. Un trillo di campanello, ed ecco la domestica, ansante:

— C'è il dottore della tale Società... — Presto, — sollecitava Dorotea, — le fascie, gli empiastri... — Ma no, — interveniva uno dei complici, incaricato di far parte del buttafuori, — questo è un caso di lesioni interne.

In un battibaleno (cambiamento di scena a vista) la prima donna era di nuovo a letto, mostrando il viso contorto dagli spasimi d'una sofferenza crudele. E il medico, «visto e constatato», se ne andava convinto di aver trovato una povera donna duramente provata dalla sventura.

Una mattina miss Dorotea, credendo d'esser libera, era uscita per far quattro passi. In sua assenza, ecco presentarsi un medico. Che fare? Momento di panico tra gli attori rimasti senza la protagonista. Lì per lì si decide di sostituire la prima donna e non avendo sottomano di

meglio la parte viene affidata a una giovane e graziosa mulatta che apparteneva alla compagnia. La mulatta, per la verità, recitò assai bene e il medico partì soddisfatto e si recò a consegnare il suo rapporto alla Società d'assicurazioni che lo aveva mandato, confermando di aver trovato «la signorina A. Daniel, mulatta, affetta da gravi disturbi interni d'indubbia origine traumatica.» L'impiegato che ricevette il rapporto, confrontandolo con la prima denuncia pervenutagli, non mancò di rilevare: «ma qui risulta che la signorina Daniel è una bianca...» Replica del medico: — Eppure io ho visitato una mulatta.

— Impossibile!

— Guardi come fa a parlare: vuole che non sappia distinguere una donna bianca da una mulatta?

Fu così che, per una banalissima questione di colore, vennetroncata la brillante carriera artistica di miss Dorotea Smith, comparsa del Varietà e prima donna della truffa.

Os.

VETRINA DELLE BIZZARIE

Una fisarmonica per sei persone

E' stata recentemente esposta in Germania la gigantesca fisarmonica che si vede qui, accanto ad un suonatore fornito di uno strumento dello stesso tipo, ma di grandezza normale. Il mantice funziona per mezzo di pedali posti alla base e si possono coprire con la meravigliosa tastiera più di dieci ottime. La caratteristica più importante di questa fisarmonica è costituita dal fatto che lo strumento può essere suonato simultaneamente da sei persone.



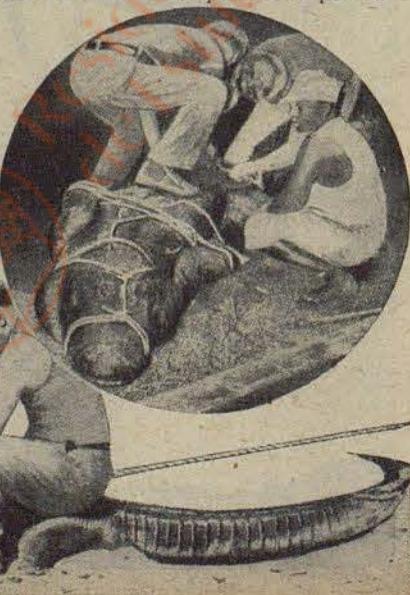
Il salto della rana

Ad un recente spettacolo offerto dal corpo di polizia di Londra, per dimostrare il grado di sviluppo della ginnastica acrobatica praticata da un gruppo di poliziotti specializzati, è stato molto ammirato il nuovo «salto della rana», eseguito davanti ad una motocicletta spinta a grande velocità. Il saltatore si solleva, come se scattasse da terra spinto da una potente molla, e compie un salto con le gambe aperte, permettendo così al motociclista di passare fra una gamba e l'altra. Il pericoloso esercizio richiede una eccezionale abilità.

Un trasloco di 6000 coccodrilli

Circa seimila coccodrilli, che da tanti anni vivevano in un allevamento privato della Florida, hanno dovuto cambiare abitazione essendo stato venduto il terreno da loro occupato. Prima di essere trasportati su autocarri alla nuova dimora, sono stati legati come salami con robustissime funi, ma l'impresa pericolosa è possa immaginare. Alcuni coccodrilli pesavano più di una tonnellata e con un colpo di coda potevano

stata più difficile di quanto si rompere la spina dorsale d'un uomo. In ogni modo, dopo tanti giorni di fatica, il difficile lavoro di legatura è stato compiuto da una mezza dozzina di persone, sotto la direzione di un lottatore specializzato nell'affrontare gli alligatori.



CARTOLINE DEL PUBBLICO

Venti lire di compenso per ogni cartolina pubblicata. Indirizzare: Cartoline - Casella Postale 3456. Ferrovia Milano. Gli invii che non siano su cartolina postale sono cestinati.

Un attore comico napoletano, che pur avendo avuto il suo quarto d'ora di notorietà, era sempre rimasto in bolletta, trovavasi un giorno in tranvai. A fianco gli siede un signore che gli domanda: — Per favore, vuol dirmi che ore sono?

L'attore, con sussiego, caccia fuori dal panciotto l'orologio, guarda e risponde:

— Meno venti!

— Scusi, meno venti, ma di che ora?

— E io che ne saccio! O riloggio mio tene una sfera (una lancetta sola).



L'INGENUO

— Signore, questo scompartimento non è per fumatori... — E io non sono un fumatore!

— Ma lei fuma!

— Già, ma solo in via eccezionale!

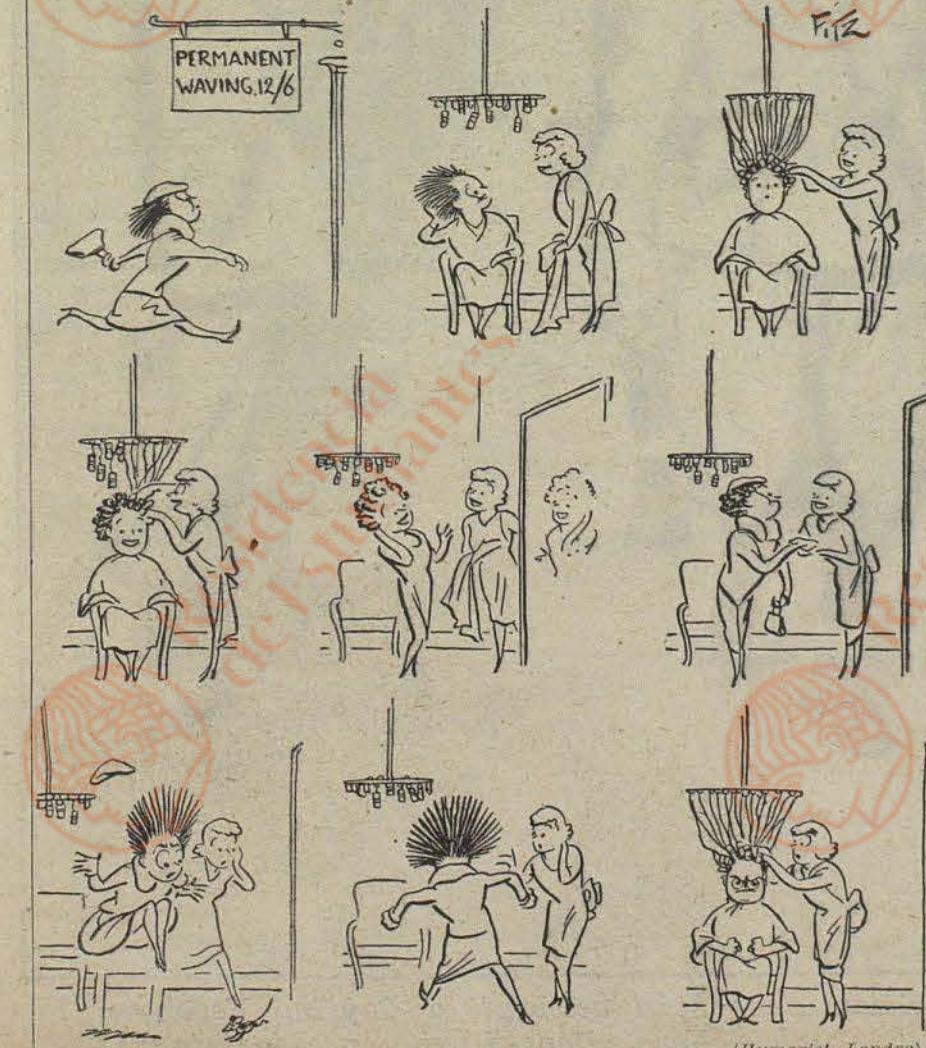
(Dis. di Viola)

La giovane figliola del mio portinaio meneghino, sempre con la mente affollata di dive e di divi del cinematografo, stava ieri con gli occhi smangiati su un settimanale che riproduceva l'immagine dell'affascinante Bob Taylor e ne raccontava le clamorose vicende.

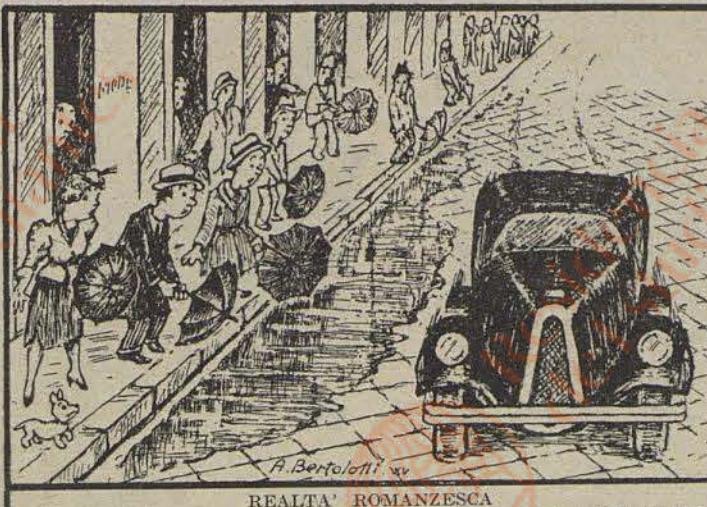
— Hai sentito, papà, come vanno tutte pazze per Taylor... Non c'è giornale che non parli di Taylor!

— Sì, ho sentito... E me pà ch'el sariss quasi ora de dàghen on Taylor! (di smetterla).

LA "PERMANENTE" E IL TOPOLINO



(Humorist. Londra)

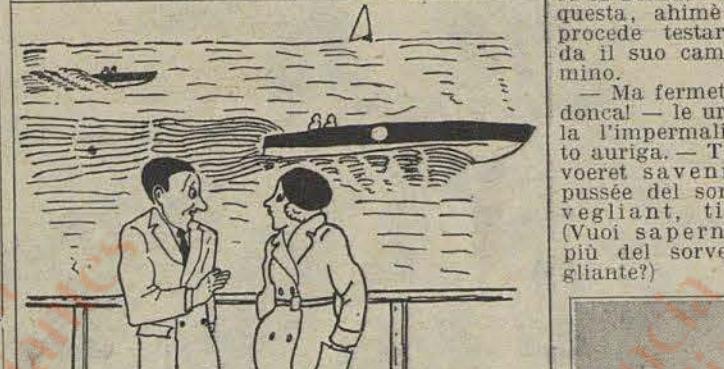


REALTA' ROMANZESCA

Un'automobile scansa una pozzanghera! (Dis. di Bertolotti)

A Monza, un ragazzotto che guida un calessino trainato da un somarello, giunto ad un crocicchio ove il traffico è regolato da un vigile, tira violentemente le redini per arrestare la bestia, ma questa, ahimè, procede testardamente il suo cammino.

Ma fermet, donca! — le urla l'impermalito auriga. — Te voeret savenn pussée del sorvegliant, ti? (Vuoi saperne più del sorvegliante?)



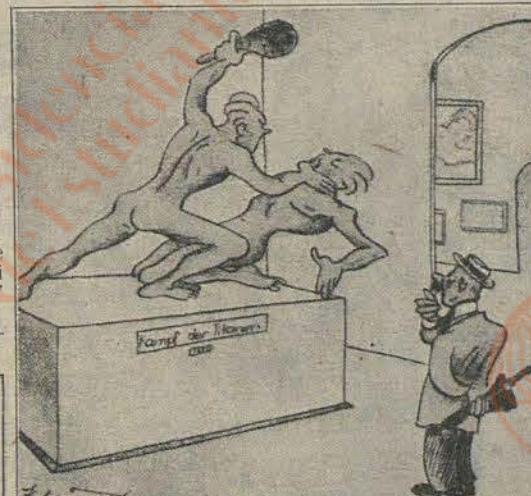
IL PARERE DEL PEDONE

— Io preferisco il motoscafo all'automobile.
— Perché?
— E' meno pericoloso... per i pedoni.

(Dis. di Martinetto)

In un paesetto di montagna il barbiere, che è anche sarto ed elettricista, sta tagliando i capelli ad un cliente. Dopo tollerati un bel po' gli strappi della macchina, il cliente sbotta:

— Ciò, Toni, i cavei che no te riesse a strapparme, taliel pur senza riguardo!



ASSOCIAZIONE D'IDEE

— A proposito! Devo andare dal padrone di casa... (Zürcher Illustrierte)

Un contadino toscano, trovandosi in città, va in una farmacia e chiede:

— La mi dia dieci sordi di sorfato pe' purgà la vacca.

Di fronte al modesto involtino, esclama:

— O che gliè diventaco prezioso? Io sono un ignorante, ma i giornale lo leggo e di conto lo so fare; ho visto su illistino che costa cento lire i quintale.

— Va bene, — risponde il farmacista — ma dall'ingrosso al minuto, c'è una bella differenza.

— D'accordo; i' voglio che la ci radoppi, ma lei la ci rincuarta per lo meno; codesto e' sarà du once di roba.

— Scusate, ma fare il farmacista non è come vender patate al mercato! Quindici o vent'anni di studio costano un patrimonio.

— Ah! ora i' ho capito. Ma però, l'abbia pazienza e la me lo lasci dire: se li c'è vorsùto tanti studi per imparare a vender un po' di sorfato, vor di' che da giovane ell'era un gran zuccone.

In un negozio di antichità a Milano. Una vecchia signora, molto miope, osserva vasi e statue avvicinando la testa fin quasi a toccare gli oggetti. Ad un certo momento esclama:

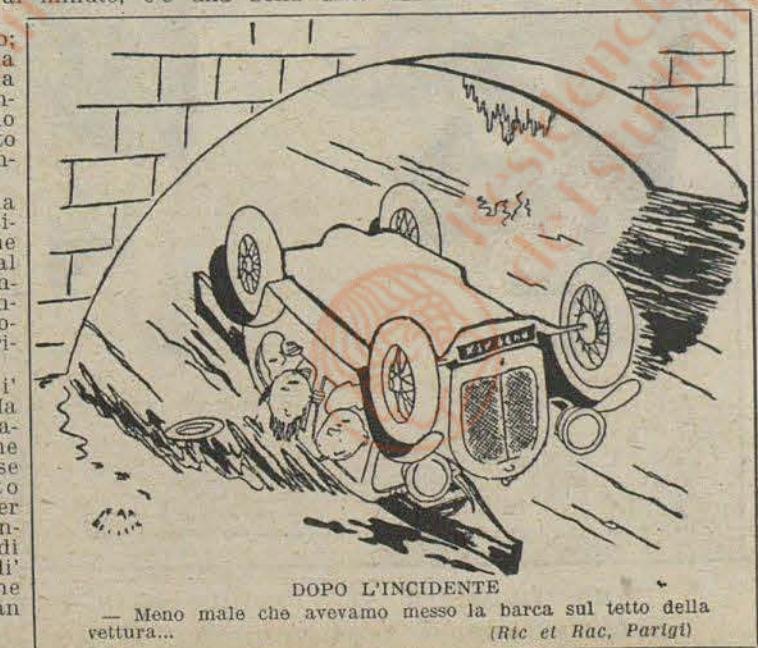
— Oh, che bella testa di terracotta! Quanto costa?

La testa di terracotta si muove e il commesso mormora impacciato: — Quella non è una terracotta, è il principale.



ORE PICCOLE

— Non ti vergogni a dare questo spettacolo di te?
— E tu non ti vergogni di goderti gratis? Su; pagami un bicchierino! (Dis. di De Santis)



DOPO L'INCIDENTE

— Meno male che avevamo messo la barca sul tetto della vettura... (Ric et Rac, Parigi)



BIGLIARDO

— Signore, se non vuol muoversi, apra almeno la bocca! (Dis. di Mina)

In un caseggiato popolare, a causa di una vecchia ruggine, due famiglie si azzuffano. Succede un baccano d'inferno. Ad un tratto accorre trafelato un altro inquilino, il quale si interpone fra i contendenti gridando: — Per pietà, smettetela! Mia moglie sta per diventare madre.

A queste parole la contesa si placa come per incanto.

Più tardi un inquilino del caseggiato vicino domanda ad uno del caseggiato dove avvenne la zuffa:

— Ebbene, com'è finita la baruffa di stamane?

— Come vuoi che sia finita? Tra morti e feriti abbiamo un abitante in più.



PROSSIME PRESENTAZIONI

— Permette: il vincitore della lotteria di Merano.

— Fortunato.

— No: il fortunato sono io.

(Dis. di Vitelli)



In un'atmosfera di vibrante patriottismo, 26 matrimoni sono stati celebrati a Caprino Veronese. Tutti gli sposi appartengono al 40º Battaglione di Camicie Nere. Dopo il rito, presenziato dal generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il corteo è passato sotto l'arco di pugnali dei militi del battaglione. (Disegno di A. Beltrame)